Anno 53 — C. C. Conto Posta — TORINO, Giovedì 14 Febbraio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 35

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare regia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci economici in testa delle pubbliche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'armonia - Settimanale di cultura - I divertimenti - Onoreficenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Pio XI esalta la pace tra l'Italia e il Vaticano

Il discorso agli universitari milanesi: "Ci voleva un Papa alpinista e bibliotecario e un Uomo come quello che la Provvidenza ci ha fatto incontrare„

Roma, 13, notte.

Questa mattina alle 7 il Pontefice ha celebrato la messa nell'aula concistoriale alla presenza del Corpo accademico e degli studenti dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Erano presenti circa quaranta professori ed oltre trecento studenti. Il Papa ha distribuito a tutti i presenti la comunione e terminando la messa ha impartito la benedizione apostolica. Il Pontefice era assistito dai monsignori Caccia-Dominioni, maestro di camera, Cremonesi, cicnosinliere segreto, Zampini, sacrista, Confalonieri, cameriere segreto partecipante e dal prefetto delle cerimonie apostoliche monsignor Respighi.

Questa sera alle 18 essi sono stati ricevuti in solenne udienza dal Papa. Al Santo Padre sono stati rivolti indirizzi di saluto e di omaggio dal rettore padre Gemelli, dal preside della facoltà di lettere professor Calderini e da due studenti.

Il discorso del Pontefice

Il Papa ha risposto con un lungo ed eloquente discorso nel quale ha espresso con parole ridondanti di tenerezza la sua soddisfazione per quanto aveva visto ed udito e tutto il compiacimento perchè una istituzione così cara al suo cuore, come l'Università cattolica di Milano, desse manifestazioni così belle di floridezza per il presente ed ispirasse così radiose speranze per l'avvenire.

Particolarmente interessante è stata la seconda parte del discorso, nella quale Pio XI ha ricordato che all'importanza della udienza concorreva in particolare circostanza del momento in cui avveniva. E' infatti nel momento che segnò il passaggio dal settimo all'ottavo anno del suo pontificato, mentre da poco è cominciato il cinquantesimo anno del suo sacerdozio che quei cari professori ed alunni si raccolgono intorno a lui per portargli l'omaggio graditissimo dei loro cuore e della loro devozione filiale.

« Per il bene dell'Italia »

Ma poi ancora è un momento nel quale la Divina Provvidenza lo ha chiamato a dare corso ad avvenimenti che certissimamente — almeno per quanto è umanamente e anzi non solo umanamente ma anche soprannaturalmente prevedibile — che sono destinati a produrre — lo speriamo, ne abbiamo fiducia come ne abbiamo avuto fin da principio fermissima intenzione — buoni frutti per la gloria di Dio e di Cristo Re, per l'onore della nostra Madre Chiesa, per il bene delle anime, per il bene dell'Italia e di tante care anime così vicine a noi, per il bene del mondo intero, non fosse altro che per i riflessi così evidenti e così fatti per conciliare a questo avvenimento la simpatia di tutto il mondo, di tutte le anime buone, di tutti i cuori di alto sentimento ed aspirazione, non fosse altro per la grande contribuzione che essi vennero alla generale pacificazione, a quella pace che Gesù benedetto diedhe forse in sua pace, pace di Cristo, nel Regno di Cristo.

Il Papa ricordava poi di avere già accennato a questo argomento nel discorso tenuto due giorni fa ai parroci e predicatori della quaresima, prevenendo alcune obiezioni che si potevano fare da chi volesse criticare tale avvenimento. Lo aveva fatto però in forma elementare per quelle anime semplici che ordinariamente vanno a chiedere consiglio ai parroci ed ai predicatori. Ai giovani abituati alle alte indagini del pensiero, come i giovani delle Università, il Papa si riserva di dare illustrazioni di altra levatura e precisamente quelle che convengono a chi è meglio esercitato nelle conoscenze filosofiche, giuridiche e politiche. Il trattato concluso tra Santa Sede e Italia non ha bisogno di molte giustificazioni, così esterne che interne, perchè in realtà esso ne ha una che è la più importante e definitiva e questa è il concordato.

Il concordato

E' il concordato che non solo spiega, non solo giustifica ma raccomanda il trattato. E' il concordato che il Papa, appunto perchè doveva avere questa funzione, fin da principio ha voluto fosse condizione sine qua non del trattato, desiderio nel quale, occorre dirlo subito, è stato nobilmente ed abbondantemente assecondato dall'altra parte. Se il trattato non avesse avuto altro fine che quello di regolare nei termini della più assoluta indispensabilità e sufficienza le condizioni definitive essenziali della Santa Sede e del Pontefice, il Quegli che per la divina responsabilità di cui è investito, qualunque nome egli abbia e in qualunque campo egli viva, non può essere sottoposto a nessuna sudditanza, questo fine si sarebbe raggiunto non appena si fossero avute quelle indispensabili condizioni di sovranità che almeno nelle presenti condizioni della storia non è riconosciuta che traverso una certa misura di territorialità.

Ma che cosa sarebbe potuto essere un tale trattato in un paese, in una contrada ridotta in quello stato in cui avevano ridotto l'Italia tanti anni di manomissione, di spogliazioni, di eversione di ogni genere compiute da governi o nemici o amici dei nemici, sapendolo e non sapendolo? Il problema evidentemente qui cominciava a complicarsi. E già questo si era veduto allorchè si era fatto un tentativo di riordinamento della legislazione ecclesiastica che necessariamente non si sarebbe potuta ridurre che ad una misura unilaterale in materia, nella quale nessuno può legiferare senza che prima accordi ed intelligenze siano prese con le autorità ecclesiastiche. Le condizioni, dunque, della religione in Italia non si potevano regolare senza un previo accordo dei due poteri, accordo a cui si opponeva la condizione della Chiesa in Italia. Dunque per il concordato dovevano risanarsi le condizioni, mentre per risanare le condizioni stesse occorreva il concordato. Ed allora?

La grande fatica

La soluzione era facile e dobbiamo ringraziare il Signore di averla fatta vedere e averla fatta vedere anche ad altri. La soluzione era di fare esaminare ambedue le cose di pari passo e così insieme al trattato si è stipulato un concordato propriamente detto e si è potuto ridurre e rimaneggiare e fino al limite del possibile riordinare e regolare tutta quella immensa farraggine di leggi, tutte direttamente e indirettamente contrarie al diritto ed alle prerogative della Chiesa, delle persone e delle cose della Chiesa, un viluppo di cose, una massa veramente assai vasta, così complicata e così difficile da dare qualche volta le vertigini e qualche volta il Papa è stato tentato di pensare, come diceva con tutta confidenza a quei buoni figliuoli, che si risolvere la questione ci voleva proprio un Papa alpinista che fosse abituato ad affrontare le ascensioni più ardue (sorrisi nell'uditorio) e qualche volta ha pensato pure che fosse ora proprio necessario che fosse anche un Papa bibliotecario, un Papa abituato ad andare in fondo alle ricerche scientifiche e documentarie.

Dobbiamo dire — ha soggiunto il Papa — che siamo stati dall'altra parte nobilmente assecondati e forse ci voleva anche un uomo come quello che la Provvidenza ci ha fatto incontrare, un uomo che non avesse preoccupazioni della scuola liberale, per gli uomini della quale tutte quelle leggi, tutti quegli ordinamenti, a diremo meglio disordinamenti, tutte quelle disposizioni e tutti quei regolamenti erano altrettanti feticci a proprio come i feticci tanto più intangibili quanto più brutti e deformi. E con la grazia di Dio, con molta pazienza, con molto lavoro, con l'incontro di molti e nobili assecondamenti siamo riusciti a concludere un concordato che se non è il migliore di quanti ce ne possono essere è certo tra i migliori. E' dunque una profonda compiacenza che crediamo di avere ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio. [Applausi entusiastici senza fine]. *Il Papa ha aggiunto che i suoi ascoltatori dovevano ben capire quanto grande, grave, solenne, grande di formidabili responsabilità fosse il problema della situazione politica e internazionale della sovranità pontificia, ma nel concordato è qualche cosa di non meno grande, di non meno degno di tutti gli sforzi.*

L'esaltazione dell'accordo

Quando alla Chiesa si riconosce la personalità giuridica con tutti i suoi diritti, quando il sacramento del matrimonio prende il suo posto nella legislazione e nella vita civile, quando alla famiglie religiose è riconosciuta la personalità giuridica, quando all'insegnamento religioso si dà il dovuto ufficio e onore, quando alla Azione cattolica è riconosciuto un posto legittimo, veramente è facile comprendere come si possa e si debba ringraziare vivamente Iddio; e questo si potrà tanto meglio apprezzare allorchè si potranno pubblicare i testi del Trattato e del concordato, perchè sul momento tale pubblicazione non si è potuta fare giacchè — dice sorridendo il Papa — quando si fa un soliloquio si può dire quello che si vuole, ma quando si fa un dialogo bisogna pure ascoltare l'altra parte. E lo studio di tali favorevoli condizioni sarà tanto più facile e gradito, se, come non si ha alcuna ragione di dubitare, sarà assicurato sempre altrettanto generosamente, nobilmente, lealmente, la esecuzione di tutte le misure di comune accordo deliberate.

Il Papa soggiungeva che ben volentieri aveva fatto a quell'eletto uditorio tali paterne confidenze, perchè sperava che da esse uscissero giovani desiderosi di dedicare a tale argomento parte della loro attività, tutta rivolta al bene, ed anche era lieto di ricordare che proprio nel giorno in cui a tali felici risultati si giungeva, Egli stesso aveva dato la ultima approvazione alle nuove disposizioni liturgiche per le quali la festività del Sacro Cuore ha avuto una maggiore solennità, anzi la più grande solennità.

Solo Mussolini

poteva compiere così grande impresa dice un collaboratore di Crispi

Milano, 13, notte.

La « Voce di Bergamo » pubblica stasera un'interessante intervista avuta da un suo redattore, coll'ex on. Roberto Galli che fu sottosegretario al ministero degli Interni con Crispi. Il vecchio parlamentare che nonostante i suoi 80 anni conserva ottre ad energia fisica piena lucidità di mente, a domanda del giornalista se la notizia dell'accordo fosse stata da lui appresa con gioia ha risposto: « Con grandissima gioia. Per me, che della vita ho potuto per oltre dieci legislature seguire i più grandi avvenimenti politici, non esito a dichiarare che essi divengono ben piccola cosa in confronto all'avvenimento odierno che porta l'Italia al primissimo posto tra tutte le nazioni del mondo. Ritorniamo all'Italia romana ».

Avendogli poi il giornalista chiesto se un atto simile fosse stato possibile con altri governi Galli ha risposto risolutamente: « Nessun uomo di governo tranne Mussolini, che non può paragonarsi ad altri che lo precedettero, poteva riuscire a compiere così grande impresa. Crispi non una volta sola mi asserì, che sarebbe stato un grande statista colui che avesse affrontato la questione romana per risolverla. Nessun uomo di governo venuto poi si sentì infatti in grado di azzardare nell'arduo cimento. Il Capo del Governo Nazionale può dire di avere scritto la più grande pagina della storia contemporanea ».

L'on. Galli ha ricordato poi le antiche pagine da lui vissute vicino a Crispi ed i primi tentativi di approccio col Vaticano subito falliti. Appena fu noto dai giornali l'accordo intervenuto, l'on. Galli si è recato egli stesso al telegrafo per inviare le sue più vive felicitazioni al cardinale Gasparri.

Nitti pessimo profeta

Roma, 13, notte.

L'Impero ha notizia di un articolo pubblicato da Nitti sulla socialista *Manchener Post* di Monaco di Baviera, in data 5 febbraio sulle « presunte trattative tra la Curia e l'Italia ». In questo articolo dopo avere detto che non bisogna prestare fede alla voce dell'accordo fra l'Italia e il Vaticano, Nitti prosegue:

« Non risponde alle tradizioni del Vaticano di entrare in accordi con potestà politiche instabili, siano esse reazionarie o rivoluzionarie. La Chiesa può aspettare e non è quindi verosimile che essa si impegni con un governo impotente ad assicurare la legalità delle sue contrattazioni. Il Fascismo italiano afferma la sua origine rivoluzionaria. In realtà però esso non è stato una rivoluzione ma una specie di colpo di mano, una esplosione di malcontento senza fini chiari e precisi ».

L'Impero ricorda a questo proposito come proprio Nitti al tempo del suo Governo tentasse dei vani approcci col Vaticano al fine di stipulare delle trattative e come evidentemente la sua sconfitta di allora lo renda oggi furioso per l'avvenuta conciliazione.

Nelle chiese di Roma si canta la preghiera "pro Rege Victorio„

La ratifica del trattato al 22 aprile

Roma, 13, notte.

I tre accordi sottoscritti dal Cardinale Gasparri e dal Capo del Governo, pubblicati ieri in riassunto, saranno conosciuti nei loro termini precisi, come è stato annunziato, dopo la ratifica delle due parti contraenti.

Come e quando avverrà questa ratifica? Per quanto riguarda lo Stato italiano è ovvio che si seguirà la via normale come per gli altri trattati o convenzioni di carattere internazionale. Si ritiene generalmente che non sarà emanato alcun decreto, anche in considerazione del fatto che esso non avrebbe alcun valore pratico a norma dell'articolo 5 dello Statuto. Stabilisce infatti questo articolo — come è noto — che i trattati internazionali che importano variazioni al territorio nazionale, ed oneri alla finanza dello Stato, non possono essere applicati se non quando siano stati approvati dal Parlamento.

Ora, benchè si tratti sostanzialmente della regolarizzazione giuridica di uno stato di fatto esistente, tanto per il territorio che per gli impegni finanziari — gli annuali sono infatti ben minori di quelli previsti dalla Legge delle Guarentigie — non vi è dubbio che gli attuali accordi contengano quei due requisiti, e siano quindi soggetti, per diventare esecutivi, all'obbligo dell'approvazione delle due Camere. Sarà quindi provveduto alla presentazione di un apposito disegno di legge, che potrà essere unico per tutti e tre gli accordi, conformemente a quanto si pratica per tutte le convenzioni internazionali anche se di carattere diverso.

Il discorso della Corona

A norma dell'articolo 12 della legge sul Gran Consiglio, è stato già annunziato che il testo dei nuovi accordi dovrà essere sottoposto anche all'esame del nuovo organo, il cui parere deve essere obbligatoriamente sentito per tutte le questioni di carattere costituzionale, primo lasciate in piena balia del potere legislativo. Dell'utile parere del Gran Consiglio, che è del resto obbligatorio ma non vincolativo per il Parlamento, dovrà darsi atto così nel decreto che autorizzerà la presentazione del disegno di legge al Parlamento come nella relazione che accompagnerà e illustrerà gli accordi alle due Assemblee.

La relazione, che sarà opera del Duce, riuscirà un magistrale ed esauriente commento all'importantissimo documento. Nell'occasione dell'esame che sarà fatto al Gran Consiglio, si presume che il Duce vorrà fare al Supremo organo del Regime un'ampia relazione dell'accordo che darà occasione ad una solenne manifestazione del Gran Consiglio, per sottolineare la importanza della storico evento. Nel discorso della Corona che il Sovrano pronuncierà inaugurando la legislatura, il 20 aprile prossimo, non mancherà sicuro accenno a questo grande problema risolto, e conseguentemente alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona o all'indirizzo medesimo, la Camera potrà manifestare il suo pensiero sull'argomento. Una discussione particolare sugli accordi sarà iniziata subito dopo e-aurita la discussione sulla risposta alla Corona, e darà l'occasione al Capo del Governo, secondo quanto si crede, di pronunziare un grande discorso.

Lo scambio delle ratifiche

La Camera intanto potrà conoscere il testo degli accordi all'inizio stesso dei suoi lavori, perchè il disegno di legge sarà presentato dal Duce nella prima seduta successiva alla inaugurale. Dopo l'approvazione della Camera, gli accordi verranno portati al Senato, dove si prevedono manifestazioni non meno imponenti. Quindi gli accordi stessi diverranno legge dello Stato e potrà procedersi alla regolare ratifica. Il Sovrano, cioè, con suo decreto, darà al suo Primo Ministro i poteri per procedere allo scambio delle ratifiche; analogo atto compirà Sua Santità Pio XI nei riguardi del cardinale Gasparri. Da notare che mentre per la firma dei trattati nè il Duce nè il cardinale Gasparri avrebbero avuto bisogno a stretto rigore di speciali deleghe, bastando a ciò le loro cariche rispettive, per la ratifica hanno bisogno di una delega particolare; la ratifica consiste infatti nello scambio delle due deleghe delle quali si dà atto con apposito verbale e con particolare solennità. Va anche considerato che, mentre l'Italia per procedere alla ratifica attende l'approvazione del Parlamento, lo Stato pontificio non ha bisogno di adempiere ad alcuna formalità. Dopo la firma, avvenuta lunedì, basterà che il Pontefice, quando l'accordo sia stato approvato dal Parlamento italiano, deleghi il Cardinale Gasparri per la ratifica. E' infatti noto che la Chiesa, per la sua particolare natura, è governata con un regolamento assolutistico e l'autorità promana soltanto dal Sommo Pontefice.

Sino a che non saranno conosciuti nel loro testo esatto e completo gli accordi stipulati lunedì scorso tra il Capo del Governo ed il cardinale Gasparri, non sarà il caso di anticipare notizie sulla nuova situazione che ne deriverà reciprocamente alla Santa Sede ed allo Stato italiano, tanto più che secondo quanto appare sin d'ora evidente le convenzioni intervenute non fanno che ratificare — cosa del resto necessaria ed ovvia — i punti fondamentali di un accordo che avrà bisogno per essere completamente applicato di una minuziosa elaborazione e darà luogo ad una serie notevolissima di atti ed accordi supplementari e regolamentari. In molti punti lo Stato italiano per eseguire gli accordi e conformarsi alla nuova situazione dovrà addirittura procedere alla modificazione delle sue leggi e dei suoi istituti, il che occorrerà ugualmente per la Santa Sede.

Riaffermazione di un principio

Dei punti che per notizie ufficiali fanno parte degli accordi, alcuni meritano di essere chiariti fin da ora nella loro portata immediata e media tante anche perchè il pubblico non abbia a formarsi su di essi nella incompletezza di particolari conoscimi una idea errata. Gli accordi cominciano col richiamare l'affermazione contenuta nel l'articolo 1.o dello Statuto del Regno e per il quale la religione cattolica è la sola religione dello Stato mentre gli altri culti sono semplicemente tollerati. Però sporire stiamo che si sia voluto riaffermare qui un principio che dal 1848 ai nostri si trova scritto a chiarissime lettere proprio all'inizio della legge fondamentale dello Stato italiano, ma occorre riflettere che sostanzialmente questa dichiarazione di confessionalismo da parte dello Stato italiano era rimasta lettera morta particolarmente in seguito alla legge delle guarentigie, e non ancora col prevalere del cosidetto agnosticismo di Stato verso la religione. Il culto cattolico aveva finito col trovarsi di fronte alle leggi, agli ordinamenti ed alle autorità ufficiali del Regno in una posizione non troppo migliore di quella degli altri culti ed era stato anche esso sostanzialmente ridotto più che tollerato dallo Stato. Il richiamo dell'articolo 1 dello statuto del Regno in testa al nuovo trattato di conciliazione significa appunto che lo Stato intende ora restituire alla religione cattolica apostolica romana, composta l'unanime maggioranza, la posizione che doveva ad essa spettare secondo la lettera dello fondamentale legge dello Stato dal 1848.

E' da questo capitolo principale che discendono molte conseguenze tra cui l'intervento ufficiale di autorità civili a cerimonie religiose e viceversa, l'abolizione dell'assenso regio per la nomina dei vescovi e cui fa riscontro l'obbligo del giuramento di fedeltà allo Stato italiano imposto ai medesimi, il regolamento concordo delle festività comuni allo Stato ed alla Chiesa, la procedura revisione delle diocesi per renderle corrispondenti alle circoscrizioni provinciali, la prestazione per il Re e per la Nazione italiana nelle messe e nelle feste di precetto.

Gli israeliti

Di questa reintegrata posizione di privilegio della Chiesa cattolica nei confronti delle altre religioni è pure conseguenza la disposizione con la quale l'insegnamento religioso che il Fascismo fin al suo avvento al potere introdusse nelle scuole elementari sarà introdotto anche nelle scuole secondarie secondo i programmi che verranno stabiliti insieme fra le autorità scolastiche e quelle ecclesiastiche. Lo stesso può dirsi dell'impegno preso dallo Stato italiano di impedire nella Capitale tutto ciò che possa apparire in contrasto con il carattere sacro di Roma in quanto sede del Sommo Pontefice e centro del mondo cattolico. Tale disposizione è stata interpretata da alcuni come la manifestazione dell'intendimento da parte dello Stato di abbandonare, per quanto riguarda Roma, la tolleranza concessa agli altri culti con conseguente chiusura, ad esempio, della sinagoga israelita. Invece, che nè lo Stato ha inteso concedere questo nè la Santa Sede ha mai pensato di chiederlo. La libertà di culto, in quanto estrinsecazione della libertà di coscienza, sarà rispettata dal Governo italiano in Roma come altrove e la disposizione va interpretata unicamente nel senso che a Roma non verrebbe mai autorizzata alcuna manifestazione che potesse segnare offesa o provocazione per la religione cattolica.

Lìberi dunque gli israeliti di raccogliersi nel loro tempio per le loro funzioni religiose, ma essi non potrebbero pretendere di sfilare per le vie della città in pubblico corteo, nè sarebbe possibile rinnovare nella città eterna quelle inutili provocazioni di congressi anti-clericali che andavano ad insultare i propri ufici in segno di sfida a lato del Vaticano, col pretesto di celebrare il trionfo del libero pensiero e turbare con atti teppistici il libero svolgimento delle cerimonie religiose.

Parimenti, attraverso una rigorosa applicazione delle leggi di Pubblica Sicurezza, sarà severamente repressa e punita la caricatura della religione e dei suoi ministri nei pubblici spettacoli, come anche si provvederà per la vigilanza del rispetto della pubblica decenza e della morale nelle varie manifestazioni della vita cittadina.

Uno Stato « sui generis »

Una parte assai interessante del nuovo regime è la situazione che viene fatta dal Trattato alla nuova Città vaticana. Questo Stato sarà certamente uno Stato *sui generis*, perchè pur avendo tutti gli attributi della sovranità, e della giurisdizione, il che prima era negato al Vaticano (la Corte di Appello avevano sempre affermato la propria competenza sulle vertenze sorte tra la Santa Sede e cittadini italiani abitanti nell'interno del Vaticano) nondimeno pare verrà rinunziato per comodità e semplicità all'effettivo esercizio di alcuni poteri. Così, per non compromettendo in alcun modo il principio della sua potestà giurisdizionale in materia penale a provveduto all'emanazione di una propria legge penale, pare che il nuovo Stato voglia affidare all'Italia l'incarico di punire i delitti commessi nel territorio proprio.

Una questione curiosa sarà quella relativa alla determinazione della cittadinanza dello stato pontificio. Come si acquisterà tale cittadinanza? Il figlio di cittadini del Vaticano sarà cittadino vaticano per il solo fatto della nascita, o sarà anche cittadino italiano? E' probabile che il nuovo Stato non abbia alcun interesse ad accrescere la propria popolazione coll'accettare come propri cittadini persone di cui non abbia bisogno per i suoi fini. Niente di più facile che la cittadinanza vera e propria del nuovo Stato si acquisti solo colla stabile dimora nell'interno della Città, unita all'esercizio di una funzione di interesse pubblico nel nuovo Stato. Conseguentemente, poichè questa dimora e queste funzioni potrebbero venire a mancare da un momento all'altro, deve ammettersi che i cittadini dello Stato italiano devono essere in possesso di una specie di doppia cittadinanza, la quale, se consente loro speciali garanzie sinchè sono in servizio dello Stato vaticano e nell'interesse di esso, permette loro di conservare almeno in potenza la cittadinanza italiana se la possedevano originariamente. Deve anche ritenersi che i figli dei cittadini vaticani siano cittadini italiani ed acquistino la cittadinanza vaticana solo in quanto prendono per stabile dimora nella città ed assumano servizio nello stato vaticano. I funzionari vaticani che abbiano stabile dimora nel territorio del Regno non acquisteranno la cittadinanza vaticana, ma, perchè possano svolgere le loro funzioni, godranno delle particolari guarentigie.

Si fa ragione di ritenere che il nuovo stato pontificio avrà dei propri francobolli ed una propria moneta coniata dalla Zecca pontificia.

Il treno del Pontefice

Per quanto riguarda la stazione ferroviaria, essa, che dovrà sorgere nell'area del nuovo Stato, sarà in raccordo con la stazione ferroviaria di San Pietro. La nuova stazione non sarà probabilmente aperta al pubblico, ma servirà per le personalità della Santa Sede, i Cardinali, gli Ambasciatori degli Stati esteri presso il Vaticano e per altri personaggi. Inoltre, dalla nuova stazione partirà il treno papale tutte le volte che il Pontefice, lasciando la sua residenza nel nuovo Stato, vorrà recarsi all'estero, sia per visitare città e chiese fuori del territorio vaticano, sia per raggiungere qualcuna delle Ville e dei Palazzi di appartenenza della Santa Sede a cominciare dal Governo italiano nelle immunità diplomatiche. I pellegrini e tutti gli altri visitatori estranei alla Città vaticana faranno invece scala a Roma, donde potranno accedere della Città vaticana senza bisogno di speciale passaporto, ma unicamente dello speciale permesso come si pratica attualmente, a meno che non si tratti della Piazza San Pietro e della Basilica vaticana che, per facevole parte dello Stato pontificio, resteranno aperte al pubblico senza limitazioni.

Un punto di grande interesse è quello del mutuo regime matrimoniale. La forza del concordato, non appena questo sarà stato ratificato entrando in vigore, lo Stato italiano dovrà procedere alla riforma del Codice Civile, istituendo il riconoscimento del matrimonio religioso, con effetti anche civili, attraverso le note formalità dell'avviso al Municipio da parte del sacerdote del relativo atto di celebrazione. Con questa riforma, per la quale ripetiamo sarà necessario modificare con apposita legge il Codice Civile, si procederà per il matrimonio sarà semplificata notevolmente perchè sostanzialmente il doppio rito, quello religioso e quello civile sarà fuso in uno solo. Non bisogna però credere, come è stato pensato da alcuno, che il matrimonio civile venga sopresso. Esso verrà conservato nelle forme attuali ed avrà pieno vigore per gli acattolici e per i cattolici miscredenti, i quali non vogliano sottostare al matrimonio religioso. Così pure deve osservarsi che, pur passando alla esclusiva competenza di Tribunali ecclesiastici le cause per l'annullamento del matrimonio e per la dispensa del matrimonio *rato* e non consumato, quando si tratti di matrimoni celebrati con il solo rito civile la competenza rimane all'autorità giudiziaria dello stato italiano.

Le indennità

Due interessanti documenti relativi alla indennità assegnata alla Santa Sede in dipendenza della legge delle Guarentigie pubblica il *Giornale d'Italia*. Si tratta del certificato del Debito Pubblico per la Rendita di lire 3.225.000 emessa a favore della Santa Sede il 11 Luglio 1872 e della lettera indirizzata dal Prefetto del Palazzi Apostolici al cardinale Antonelli a Quintino Sella, con la quale veniva rifiutato l'assegno perchè il Papa « dopo la violenta occupazione del suoi Stati e della Capitale non poteva riconoscere alcun atto emanato da chi aveva commesso quello spoglio ».

Risulta in ogni modo chiaro da questi documenti che la rendita assegnata con la legge delle Guarentigie alla Santa Sede era perpetua ed inalienabile, e che perciò era assurdo parlare di prescrizione, come alcuni affermarono. Ad ogni modo anche se di prescrizione si fosse potuto parlare si sarebbe sempre trattato di una decisione unilaterale presa dal Governo italiano e perciò non imponibile alla Santa Sede. Inoltre appare chiaro che il pagamento della rendita doveva farsi in Roma a dell'esenti anticipati. Ogni attuario sa quale numero apporti questa forma di pagamento alla somma totale dei semi-pensieri dopo 50 anni in capitali ed interessi. Questa cifra risulta di circa 1 miliardi. A queste due considerazioni se ne potrebbe aggiungere una terza, e cioè che il pagamento della rendita avrebbe dovuto effettuarsi per tutto il periodo pre-bellico in valuta aurea con capacità di acquisto quattro volte maggiore che in valuta cartacea attuale, ma anche a prescindere da quest'ultima considerazione, è parifico che spettasse alla Santa Sede in virtù della Convenzione finanziaria firmata l'11 febbraio corrente, lire italiane 750 milioni in contanti ed un miliardo di Consolidato — al corso odierno circa 800 milioni — lo Stato italiano dà alla Santa Sede un totale di lire italiane un miliardo 580 milioni, cioè meno della metà di quanto avrebbe dovuto dare con gli impegni assunti con la legge delle Guarentigie.

« Pro Rege Victorio »

In tutte le basiliche romane nelle quali ieri sera ed oggi sono state celebrate sacre funzioni insieme alla preghiera si è cantata quella « Pro Rege Victorio ».

Mons. Borgongini-Duca, sostituto della Segreteria di Stato per gli Affari ecclesiastici straordinari, è partito stamane da Roma per un breve periodo di riposo che durerà fino a domenica prossima, dopo di che riprenderà il suo alto ufficio.

Il film *La Conciliazione fra l'Italia e il Vaticano*, eseguito dall'Istituto Nazionale Luce, d'intesa con la Santa Sede e stato proiettato oggi con grande successo. Il film, che oltre a documentare in modo perfetto tutti gli avvenimenti di queste storiche giornate, illustra la vita interna e le bellezze della Città del Vaticano, riproduce episodi della vita privata del Santo Padre e del Cardinale Gasparri, e rievoca anche le precedenti benedizioni impartite da Pio XI al popolo di Roma, ha vivamente interessato e commosso la folla degli spettatori tra i quali si notavano le più alte personalità del mondo politico ed aristocratico.

Il film sarà proiettato domani nelle principali città d'Italia ed in seguito diffuso in tutti i centri grandi e piccoli in modo che tutti gli italiani possano conoscere la viva documentazione dei grandiosi avvenimenti che in questi giorni si sono compiuti in Roma, Capitale d'Italia e del mondo cattolico.

Un partono che si riapre

La conciliazione fra Italia e Santa Sede ha fatto cadere, tra le altre molte intransigenze anche una forma di singolare protesta che, all'indomani della breccia di Porta Pia, aveva creduto di adottare il Principe Lancellotti, del ramo del Massimo. Coloro che passavano per i Coronari videro potuto notare fino a ieri che il principale palazzo della Via Recia, la quale nel '500 fu il Corso dell'Urbe, aveva il portone ostinatamente chiuso. Ed era una ostinazione che durava da 59 anni, in segno di lutto. Il Principe Lancellotti, chiuso il portone della sua dimora appena il generale Cadorna ebbe posto piede in Roma, non lo aveva più riaperto. Anzi diede ordine che neppure il suo appartamento principesco fosse più aperto ai sicuro e resistente fermamente perfino alle seduzioni degli archeologi desiderosi di studiare il *Discobolo* in copia in pietra meglio conservata del celebre bronzo purtroppo perduto dello scultore greco Mirone.

Un giorno Volfango Helbig, grande archeologo, si presentò a Don Filippo Cancellotti con una raccomandazione personale di Guglielmo II, allora all'apogeo della potenza. Don Filippo Lancellotti lesse e poi garbatamente disse che era pronto a fare qualsiasi cosa grata all'imperatore, meno quella di rompere il suo voto. Nonostante che le sorti della conciliazione ogni anno spirassero dal Vaticano, Don Filippo Lancellotti rimaneva fatto di un pezzo e così rimase fino alla morte.

Oggi sul suo balcone garriscono al vento, l'una accanto all'altra, la bandiera pontificia del suo ceppo, ed il tricolore con lo stemma sabaudo. E la Principessa vedova, che è una Aldobrandini ha fatto riaprire il portone.

Ieri ed oggi è stato salutato a Roma l'inizio pontificio, in nel mentre non ha dato al pubblico quella impressione di magnificenza e di solennità necessaria per tutti di quel genere. Qualche giornale propone rispettosamente di creare un nuovo rito abbandonare la composizione al maestro Perosi.

L'accordo spiegato agli studenti

Il Provveditore agli studi di Roma ha diramato, in occasione della conciliazione, la seguente circolare:

« Ai fanciulli di Roma i nonostri parleranno dell'avvenimento, che ha stupito il mondo e che riempie l'animo degli Italiani di letizia. Non arelli particolari storici da ricordare occorrono, ma fervore di fanciulli, di cattolici, di italiani, per far comprendere agli alunni questo nuovo segno di predilezione divina per l'Italia. Vi è una bandiera nuova, che avemola vicina a quella italiana, senza alterarla, ma illuminandola: c'è una benedizione, non più crucciata, ma lieta, del Padre che sorride ai figli più vicini al suo cuore; c'è il Fascio Littorio, che rompe i sigilli con cui gli nemici di una ora più gemile di loro, credettero di chiudere la porta che custodisce la Cattedra della Verità eterna.

« Non è facile leggere nei segreti della Provvidenza; ma da quando cinque milioni di fanciulli uniscono il lavoro con la preghiera, da quando nelle aule scolastiche, non più deride e vilipesa, aleggia serena la Fede, doni preziosi sono stati largiti all'Italia. Anche questo bene (testimonio della Conciliazione non è un crisma che l'innocenza ci ha propiziato, l'innocenza, che chiede il bene senza conoscere che cosa sia?

« Ora il Vicario di Cristo potrà con effusione nuova ripetere ai nostri fanciulli, di cui Egli è il Vescovo, la parola del Divin Maestro: « Lasciate che vengano a me ». Problema di sedici secoli, questo, del come e del dove far vivere il Papato. Il Duce lo ha risolto. Ora sappiamo, perchè contro di Lui le potenze avverse del male e quelle occulte della morte non sono prevalse ».

Il Papa per la musica sacra

Roma, 13, notte.

(S. C.). — Con la costituzione apostolica, il Papa, mentre conferma le disposizioni sul Canto Gregoriano e la musica sacra, impartite a suo tempo da Pio X, della nuove norme atte a stabilire come un testo unico di tutta la legislazione ecclesiastica in materia. Le più importanti norme sono le seguenti: tutti coloro che si avviano al ministero sacerdotale non solo nei Seminari, ma anche nelle Case religiose, debbono essere istruiti nella musica religiosa fin dall'età giovanile, apprendendo tutto ciò che riguarda il canto e il suono. Nei Seminari, pertanto, e negli altri Istituti religiosi, da domani si dovrà tenere una breve, e quasi quotidiana, lezione od esercitazione di canto gregoriano e di musica sacra. Tutti coloro che sono a capo delle Basiliche, Cattedrali, Collegiate e chiese conventuali, debbono rivolgere ogni loro sforzo affinchè sia restaurata la officiatura corale, secondo le prescrizioni della Chiesa non solo perchè essa si svolga degnamente e rivolgentemente, ma anche perchè risponda all'arte del canto. Dovrà essere istituito nei Capitoli e nelle Comunità religiose il cantore, o rettore del coro, che dovrà invigilare sulla osservanza delle regole liturgiche e del canto corale, correggendo nella pratica i difetti dei singoli e dell'intero coro.

Il Papa raccomanda la istituzione della Cappella musicale per le esecuzioni della polifonia sacra. Vuole che presso le chiese siano erette delle scuole dei fanciulli, affinchè le loro voci, secondo la consuetudine della Chiesa, si uniscano a quelle virili.

Pio XI aggiunge:

« E poichè apprendiamo che in qualche regione si tenta di rimettere in onore un genere di musica non prettamente sacro, particolarmente per lo immoderato uso degli strumenti, sentiamo il dovere di riaffermare che non è il canto con accompagnamento di strumenti l'ideale della Chiesa, poichè prima dell'istrumento è la voce viva quella che deve risuonare nel tempio. La Chiesa ha d'altra parte il suo strumento musicale tradizionale che è l'organo. Anche nell'organo si deve evitare la creazione di strumenti che per iniziative di costruttori e per arditezze musicali imitassimo la purezza dello strumento tradizionale della Chiesa ».

Il Papa deplora che sotto altre forme si tenti oggi anche a mezzo dell'organo di fare rientrare nel tempio lo spirito di dissipazione e di mondanità, ed aggiunge che « se tali forme innovatrici cominciassero ad infiltrarsi, la Chiesa non tarderebbe punto a condannarle ». Il Pontefice vuole che il canto gregoriano torni nell'uso del popolo dei fedeli, i quali non dovranno restare muti e indifferenti ma alternare la loro voce secondo le debite norme a quello del cantorato e della *Schola Cantorum*. Il clero secolare e secolare dovrà diffondere l'insegnamento liturgico musicale nel popolo, istruendo i giovanetti delle scuole, i membri delle Associazioni cattoliche. Per ottenere ciò occorre che i maestri siano molti. Il Papa elogia pertanto le varie scuole a tale fine istituite e sop

I commenti esteri

Una nota del «Times»

Pio XI e Mussolini

«Due grandi costruttori della storia»

Londra, 13 notte.

Un importante articolo sul Times di questa mattina, dedicato alla politica estera italiana, porta la firma autorevole di Wickham Steed.

Dopo aver ricordato come l'opera di Mussolini abbia ridato all'Italia il posto che le spetta nel mondo, l'articolista rileva come il Duce abbia saputo ottenere il riconoscimento di tale posizione anche dalla Chiesa, e dal Vaticano in particolare.

«Il Papa — dice il «Times» — ha dato prova di grande coraggio e di superiore intelligenza in questo delicato e difficile compito, assicurando alla Santa Sede, senza la propria responsabilità, l'effettiva libertà diretta dalla diplomazia vaticana nell'ambito internazionale».

«Egli sa quanto il futuro — prosegue il giornale — sia in grembo alla storia. Sa che la storia giudica i Papi non solo dalle possibilità di pericoli ed alle difficoltà del momento, ma anche dal complesso coll'andamento generale degli affari umani. Egli sa che i Concordati conclusi tra Leone XIII e Pio XI, e quello del Laterano tra Pio XI e Mussolini, non hanno trovato sempre successo ed abbondante riconoscimento in corrispondenza. Ma egli sa anche che la sola cancellazione di questi atti dalla memoria degli uomini non cancellerebbe la loro opera né una soddisfacente realizzazione. I loro nomi conserveranno nell'avvenire come quelli di grandi costruttori della storia, di grandi uomini di Stato, della cui influenza nazionale ed internazionale, il mondo, dopo la loro morte, sentirà la mancanza».

«Il Papa — continua il giornale — ha dato prova di grande coraggio e di superiore intelligenza in questo delicato e difficile compito, assicurando alla Santa Sede, senza la propria responsabilità, l'effettiva libertà diretta dalla diplomazia vaticana nell'ambito internazionale».

«Egli sa quanto il futuro — prosegue il giornale — sia in grembo alla storia. Sa che la storia giudica i Papi non solo dalle possibilità di pericoli ed alle difficoltà del momento, ma anche dal complesso coll'andamento generale degli affari umani. Egli sa che i Concordati conclusi tra Leone XIII e Pio XI, e quello del Laterano tra Pio XI e Mussolini, non hanno trovato sempre successo ed abbondante riconoscimento in corrispondenza. Ma egli sa anche che la sola cancellazione di questi atti dalla memoria degli uomini non cancellerebbe la loro opera né una soddisfacente realizzazione. I loro nomi conserveranno nell'avvenire come quelli di grandi costruttori della storia, di grandi uomini di Stato, della cui influenza nazionale ed internazionale, il mondo, dopo la loro morte, sentirà la mancanza».

«Il Papa — continua il giornale — ha dato prova di grande coraggio e di superiore intelligenza in questo delicato e difficile compito, assicurando alla Santa Sede, senza la propria responsabilità, l'effettiva libertà diretta dalla diplomazia vaticana nell'ambito internazionale».

«Egli sa quanto il futuro — prosegue il giornale — sia in grembo alla storia. Sa che la storia giudica i Papi non solo dalle possibilità di pericoli ed alle difficoltà del momento, ma anche dal complesso coll'andamento generale degli affari umani. Egli sa che i Concordati conclusi tra Leone XIII e Pio XI, e quello del Laterano tra Pio XI e Mussolini, non hanno trovato sempre successo ed abbondante riconoscimento in corrispondenza. Ma egli sa anche che la sola cancellazione di questi atti dalla memoria degli uomini non cancellerebbe la loro opera né una soddisfacente realizzazione. I loro nomi conserveranno nell'avvenire come quelli di grandi costruttori della storia, di grandi uomini di Stato, della cui influenza nazionale ed internazionale, il mondo, dopo la loro morte, sentirà la mancanza».

M. F.

Un notevole commento berlinese

L'accordo concluso fra Germania con Italia tranquillizza

Berlino, 13.

Per quanto riguarda il commento dell'accordo italo-germanico, la stampa berlinese è unanime nel rilevare che esso è stato accolto con soddisfazione da tutti i circoli politici. Il Lokal Anzeiger scrive: «Il Duce e Stresemann hanno dato prova di grande abilità diplomatica nel concludere questo accordo, che è stato preparato da lungo tempo. Esso è un nuovo passo avanti sulla via della pacificazione europea. Esso dimostra che la politica estera tedesca, sotto la direzione di Stresemann, ha saputo trovare la via per giungere a buoni rapporti con l'Italia, senza per questo urtare la Francia».

Il Berliner Tageblatt dice che l'accordo è stato accolto con soddisfazione da tutti i circoli politici

La sposa adorna

(Un romanzo della Roma pontificia)

Quasi di spirito profetico dotato, uno scrittore inglese, D. L. Murray, ha avuto la buona idea di scegliere per argomento d'un romanzo storico gli ultimi anni della Roma pontificia e proprio oggi offre con fortuna alla curiosità del pubblico la sua *Sposa adorna* (London, Constable, 1929).

Serve d'epigrafe al romanzo e ne spiega il titolo il versetto delle *Rivelazioni* « Ed io Giovanni vidi la Città Santa, la nuova Gerusalemme, scender da Dio già dal Cielo, preparata come una sposa adorna per il suo sposo ». E Roma, la Roma eterna, deserta e febbrile degli anni che immediatamente precedono la fine del potere temporale, Roma tutta chiese, seminarie, processioni e insieme congiure, rivolte, violazioni, di quell'ansioso periodo, è la vera protagonista del romanzo che il Murray ha immaginato. La mitìa santa donna è modifica la vita dei suoi eroi, presiede ai loro pensieri e alle loro lotte, penetra della sua passione le loro passioni personali, inquadra nella sua storia le loro storie e il Murray si industria coraggiosamente a farla rivivere nelle sue cerimonie e nella sua costumanza religiose, nelle sue coreografie archeologiche e cattoliche e negli stessi personaggi storici ch'egli non si perita di mettere in scena, anche se sono il Cardinale Antonelli e il Pontefice Pio nono.

E' certamente un atto di coraggio il tentativo di chiudere in un romanzo la vita sociale, politica e religiosa della Roma del 1870, ma il Murray ha avuto anche un altro coraggio: quello di cercar di spogliarsi del tradizionalismo letterario del Risorgimento e di impostare la sua azione in modo da tener conto non solo degli elementi liberali, rivoluzionari, garibaldini di quegli anni, ma anche degli elementi conservatori, clericali, pontificî; di guardare, insomma, anche dal punto di vista del Vaticano. Per la prima volta, almeno in un romanzo inglese, le ragioni del Vaticano sono sentite e discusse e drammatizzate con serietà, da personaggi storici od immaginari, la tragedia del tramontante potere temporale è sofferta da figure secondarie o primarie che hanno un rilievo simpatico e la Guardia Nobile e gli zuavi non sono risibili comparse, ma sono gente che serve con onore per un ideale e per questo ideale si batte e muore valorosamente, quando il dovere lo impone.

Dieci anni che il Murray ci tiene, di tribunale, i colori del suo quadro storico-romantico, a scegliere le più belle tinte per i papalini temporalisti e le più livide e tetre per i liberali anticlericali. I suoi rivoluzionari, i suoi garibaldini sono tutti, o quasi tutti, mossi da passioni che non hanno nulla di patriottico, il loro ideale non è che una maschera che nasconde bassi propositi di vendetta personale o di gelosia amorosa. L'immagine che essi si formano e propagano di Roma e del Papato ha sempre qualche cosa di teatralmente macabro e di decisamente convenzionale. Le conventicole rivoluzionarie che si tengono nel salotto della sua contessa Emilia di Valloscura o i complotti che si perpetrano in una remita catacomba, sotto la presidenza di Pepe il mendicante, sembran voler ritrarre per forza, delle mene e delle congiure antivaticane di quegli anni, l'aspetto più melodrammatico e criminoso. Garibaldi appare una sola volta nelle pagine del romanzo e vi appare spoglio di ogni aureola, disfatto e banale, nel momento del suo arresto a Passo Corese, dopo Mentana. Il solo personaggio liberale che faccia qualche buona figura nella storia del Murray è la signorina Angela Craven, ma Miss Craven è inglese e protestante...

La sposa adorna è un romanzo storico di idee, ma è anche naturalmente, un romanzo d'amore e l'amore è quello che la giovane e protestante Angela Craven venuta, dopo la morte dei suoi genitori, a vivere a Roma presso uno zio libero-pensatore, sente nascersi in cuore per una guardia nobile del Papa, il conte Camillo Ursi. Come vivrà e si affermerà vittorioso questo amore, destinato sin dal principio ai più intimi e clamorosi contrasti? Angela è stata educata a pensare che la Roma cattolica sia la sede dell'oscurantismo più cieco e della tirannia più antiteistiana; è imbevuta di idee liberali: Mazzini una volta, a Londra, l'ha tenuta sulle sue ginocchia; i suoi istinti, la sua cultura, la sua mentalità la portano a concepire l'Italia, la religione, la Chiesa come le concepiscono i pensatori liberali del Risorgimento. Ma ella si accorge presto che la Roma cattolica e papale in un suo fascino che non può essere tutto composto di menzogna e di tenebre e che l'uomo che ella sente di amare, questo conte Ursi, questa guardia papalina, non è, come le si vuol far credere, un mercenario senza coscienza, un traditore del vero ideale, ma un soldato valoroso, consapevole di combattere per una causa giusta, pronto, per questa causa, a spargere il suo sangue e a dare la sua vita. Una causa che può contare su tali soldati non può essere tutta bassa nel falso, una fede che può contare su tali difensori è, quel che più importa, degna e consolare tutto un popolo, non può essere ingannatrice.

Ma Angela Craven sente tuttavia che ella non può mutarsi completamente e rinunziare alla sua religione, mentre il prode Ursi, eroe di Castelfidardo, sente di non poter staccare una protestante, per quanto essa dimostri di sapersi accostare a comprendere le verità cattoliche. Il contrasto, che sarebbe capace per se stesso di riempire le pagine di un romanzo voluminoso, è complicato da una serie di altre passioni e di altre avventure che di politico non hanno che la veste e di religioso che il pretesto. Prima tra le altre la passione che la contessa di Valloscura sente ancora per la guardia nobile, che un tempo è stato il suo amante. La contessa è uno dei congiurati politicanti della sua parte per intralciare e aggrovigliare i legami d'amore che Angela e il conte Ursi vanno tessendo e le sue arti malvagie, a base di insidie e di tranelli, sono degne di un esperto romanziere d'appendice, ma di quelli che usavano nel secolo scorso. Immaginatevi che la rivoluzionaria contessa, così furba e astuta, non si accorga, altro che quando è troppo tardi, di avere in casa la sua peggiore spia, il suo peggior nemico, nel conte una consorte, che è — indovinatelo — il famoso e tenebroso *Cardinale nero*...

Ma l'amore trionfa, i due innamorati sinceri, Angela ed Ursi, a malgrado che tutto li divida e gli eventi e i malefizi congiurino ad allontanarli l'uno dall'altro, sono riuniti dal loro affetto, dalla loro lealtà e finiscono per accasarsi. La loro vita, anche se le loro anime saranno sì rimarranno in qualche tradizionale trincea.

Molta acqua è passata, in poco tempo, sotto i ponti del Tevere. La città eterna è caduta nelle mani dei conquistatori ed Ursi crede che il suo bel sogno sia tramontato, che la vera causa di Roma sia perduta per sempre. Egli ha combattuto ancora una volta valorosamente alla difesa della città, tra i suoi soldati, è rimasto ancora una volta pericolosamente ferito e ritorna solo per un miracolo alla vita fisica, ma gli pare che qualche cosa sia morto in lui, qualche cosa che supera in valore la salvezza del corpo: la sua fede. Una specie di stanco agnosticismo lo invade, che gli fa parer secondario quel che creda o non creda la donna che le sua e che egli ama. Ma la prima volta che il ferito esce per le vie di Roma con Angela, sia è pronta a darsi a lui corpo ed anima, una commovente scena di religione e d'amor popolare gli fa rifiorire il sorriso sulle labbra e la speranza nel cuore. E' una povera donna che si stringe al petto, pregando sotto una dimessa immagine della Vergine, all'angolo d'una strada, il suo bambino lattante. E', per lui, « la stella del mare »; la religione esiste sempre nel cuore del popolo anche se Roma non è più del Pontefice, anche se si sono compiuti fatti avversi a tutto quello che, per tanto tempo, egli ha creduto e difeso. La « Sposa adorna » continuerà sempre ad apparirgli sconfinante dal cielo, perchè essa è eterna.

Il romanzo del Murray si chiude con questa scena sentimentale che ripristina nelle sue pagine Roma al posto di vera protagonista, Roma vigilata dalla immensa cupola di San Pietro, irrorata dai rintocchi delle campane delle sue mille chiese, percorsa in tutti i sensi dalle processioni variopinte dei suoi sacerdoti e del suo popolo credente, scrisa dalle sue immagini sacre e miracolose, di cui anche Angela Craven, la giovane protestante, ha sentito tutto il mistero e l'incantesimo.

Ogni lettore del romanzo del Murray si accorgerà facilmente che è nella parte descrittiva e non nella parte romanzesca che il suo lavoro è degno di nota. Dai documenti dei numerosi testimoni oculari, che al Murray è stato facile di leggere, egli ha tratto motivi e particolari suadenti per ritrarre un quadro della Roma del 1870 che risponde ad una sobria realtà, là dove s'indugia sulle feste, le cerimonie chiesastiche, le funzioni del Vaticano, le processioni religiose, le parate militari e carnevalesche. Si vorrebbe spesso che altrettanto persuasivi, e degni di questo grandioso scenario, fossero gli episodi della favola che il romanziere si è compiaciuto di narrare, con soverchia indulgenza per la sua fantasia e un gusto troppo espansivo per l'antiquariato melodrammatico.

Aldo Sorani.

Stolco contegno dell'«uomo-bersaglio»

Parigi, 13 notte.

Numerosi spettatori si accalcavano ieri in un music hall di Nuell per assistere agli esercizi della troupe Limarsi composta di tre artisti: una donna e due uomini. Addossato ad un palo uno di questi, certo Edoardo Peuplier un giovane di 22 anni, aveva collocato sul petto un bersaglio al quale era attaccato un palloncino che il suo compagno Yves Cherries doveva far scoppiare con un colpo di carabina. Ma prima di mirare al palloncino Cherries doveva collocare un proiettile in un anello che il Peuplier teneva nella mano destra. Al momento in cui stava per cominciare il numero, la donna raccomandò al pubblico di osservare un silenzio assoluto, perchè la minima distrazione poteva impressionare il tiratore e provocare una sciagura. Lentamente Cherries mirò e poi con grande parsimonia di se stesso spinse il grilletto. Il suo compagno non fece un movimento, ma lo si vide tuttavia impallidire. Però, siccome sorrideva, gli spettatori credettero ad una passeggera emozione. Il secondo colpo venne sparato contro il palloncino che non scoppiò. Cherries aveva mancato il colpo. Un sottile filo di sangue sfuggì ben presto dal petto dell'uomo bersaglio, le cui tempie si reclinò. Il disgraziato era ferito, e uno si precipitarono verso di lui. Si constatò che il primo proiettile aveva traversato la sua mano. Per non impressionare l'amico e non fargli mancare la seconda esperienza, egli aveva avuto lo stoicismo di rimanere impassibile senza gridare. Ahimè, il secondo proiettile aveva mancato esso pure il bersaglio ferendo gravemente l'artista elevato che questa volta svenne. Venne subito trasportato all'ospedale dove il commissario di polizia potè interrogarlo, ma le prime parole pronunciate dal Peuplier, il cui stato è grave e che dovrà rimanere nella più favorevole delle ipotesi, cor'cato per molte settimane, furono queste:

« Non sparge questa Cherries mi ha fatto fallo mirare precauzionalmente una settimana nella stessa tunica. E' un eccellente tiratore nel quale ho piena fiducia e la carabina era certamente regolata ».

Il treno tragico

Come fu ucciso Ciang-Tso-Lin

Londra, 13, notte.

Dopo la misteriosa morte del Maresciallo Chang Tso-Lin, ucciso da una bomba mentre era nel treno che lo riconduceva a Mukden, varie furono le voci che corsero sugli autori dell'attentato. Parecchi sostennero che erano stati i comunisti, per vendicarsi della caccia ad essi data da Chang quando comandava a Pechino; altri invece ritennero fosse stata essa organizzata dai nazionalisti per liberarsi da un nemico potente che non avrebbe permesso l'unificazione della Cina. Ed infine Putnam Weale — un'autorità nelle questioni cinesi — dopo di essere stato a Mukden a fare un'inchiesta, salì fuori colla mirabolante rivelazione che il « Sire non coronato della Manciuria » era stato ammazzato da agenti di una setta segreta giapponese.

Ma anche questa « rivelazione » fu dimostrata assurda. Il Giappone non aveva interesse — direttamente o indirettamente — a liberarsi di Chang Tso-Lin che era stato sempre « accomodante ». Un'altra avrebbe potuto esserlo meno: e al Giappone non conveniva. La storia di Putnam Weale fu messa a dormire e non se ne parlò più; ma l'attentato rimase sempre avvolto nel mistero. Ora invece si afferma con insistenza che Chang Hsüeh-Liang abbia fatto ammazzare i generali Yang Yü-Ting e Ch'an Yu-Hsun, non tanto perchè essi si opponevano alla unione della Manciuria al resto della Cina — come è stato « ufficialmente » annunziato — ma perchè avevano completato l'uccisione di Chang Tso-Lin. Molti ricordano che a quell'epoca Ch'an Yu-Hsun era ministro delle Comunicazioni; e che si scoprì che egli aveva ordinato un rallentamento del treno che conduceva a Mukden il vecchio Maresciallo Chang, proprio nel luogo dove avvenne l'attentato.

Perchè ciò? Non era perchè agevole riescisse?

Forse il « giovane Maresciallo » Chang Hsüeh-Liang sapeva già da qualche mese la parte presa da quei generali nella morte del padre; ma non aveva voluto prendere contro di essi misure estreme perchè la Manciuria non era ancora sotto il controllo del Governo di Nanchino. Egli temeva disordini e preferì aspettare il momento opportuno!

Ma comunque sia, resta innegabile il fatto che la storia degli anni recenti è piena di assassinii politici. E' a sperare che ciò cessi, e che il Governo della Cina unificata non permetta più l'indugiare in quei mezzi violenti di soppressione, per i quali avviene che un Generale invitato a pranzo o ad una partita di « ma-jong » trova invece di un collega un nemico, e... la morte!

Il nuovo Sovrano del Liechtenstein sale sul trono a 76 anni

Praga, 13, notte.

Al defunto Giovanni II nel Liechtenstein succederà, come è stato detto ufficialmente dal maggiordomato della Corte, il fratello Francesco da Paola col nome di Francesco I. Il nuovo sovrano ha 76 anni e vive a Vienna, dove continuerà a mantenervi probabilmente il suo soggiorno, come Giovanni II lo ebbe sempre in Moravia anzichè a Vaduz, capitale del minuscolo principato. In Moravia si trovano infatti gli estesissimi latifondi della famiglia. Abolito il Cacciavecchio il fidecommesso è stata conclusa tra i membri della famiglia Liechtenstein una convenzione che nessuno crede il principe Francesco Giuseppe, lasciando però l'usufrutto dei beni a Francesco I. La salma di Giovanni II sarà inumata nella tomba di famiglia a Wranau in Moravia, quantchè gli abitanti del Liechtenstein, che non ebbero il principe vivo, non lo avranno nemmeno defunto.

Sogno d'una sera di mezzo inverno

SANREMO, febbraio.

— No, signore! Attendete...

Ma senza dubbio la signora aveva preso un colossale granchio oggi, quando voleva impedirmi con un gesto il suicidio.

Non si frequentano ordinariamente, per anni, le Riviere, i loro grandi alberghi e il cosi detto pubblico cosmopolita, senza esserne contagiati. Anche essendo intelligente, una donna finisce per pensare con le stesse idee dei bambini e i cartelloni della réclame internazionale. Così anche i luoghi d'eccezione possono diventare, a lungo andare, dei luoghi comuni.

***

— No, signora — le dico. — Non avevo giocato al « Trenta e Quaranta » e non avevo perduto. Non ero l'uomo ancora giovane un ornai « vissuto » che recando tracce d'un'antica eleganza nei propri abiti, siede, in un tepido pomeriggio di S. Remo, sopra un'umile panchina della Passeggiata a mare meditando sopra la forte dell'ultimo mozzicone d'argento gettato tra « pair » e « impair ». Il mio occhio non fissava il mare maturando tra le ciglia socchiuse il proposito d'un salto dal parapetto, d'un romantico suicidio nei flutti. Queste cose possono avvenire ancora a Montecarlo, rifugio dei disperati intellettuali di tutto il mondo e delle vecchie pelliccie internazionali. In una città italiana che si rispetti, no. E poi avrei corso il rischio di non precipitare nell'acqua, ma lungo la linea ferroviaria, che a San Remo — com'è noto — ha divorato la spiaggia. Grazie! Non amo essere stritolato. Mi godevo invece il pomeriggio biondo, la vista del mare e d'una remota nave da pesca che trascinava faticosamente, lungo l'arco dell'orizzonte, le sue reti vuote, come una formica trascina il suo grano. Di tanto in tanto mi volgevo a guardare i bolli d'oro della chiesa ortodossa. Passavano dei grossi signori con teste da squalo, con piccole donne impellicciate. Una nurse cullava l'irritabile irritazione d'un bambino. Gli alissimi palmizi davanti a uno scenario di grandi alberghi, scuotevano i loro ciuffi a qualche brusco soffio di vento, che parlava loro d'un inverno polare al di là dei monti... Probabilmente questa mia sincerità vi ha delusa. Capisco. Le donne considerano amabili e sinceri quegli uomini che non contrariano la loro immaginazione...

La Riviera indigena

— Ma non passerete, credo, tutto il giorno sulle panchine della Passeggiata!

— No: ho girato, ho guardato, ho annotato. Ci sono molte cose interessanti: fram eandidi e forbiti, giandole civiche senza cipiglio, florale grazia-se, qualche magnifico caffè, tutto un aspetto compiacentemente stilizzato di città turistica e le tanali macchiette, ecco a descrivere i principali del « Trenta e Quaranta »: — la vecchia signora in pelliccia, che medita giocate psicologiche e il colpo « infallibile » sugli specchietti delle *Riviera's News*; lo invitereto *cicompier* dal naso ad uncino; l'amico rovinato che l'altro ieri a Torino vi aveva chiesto un biglietto di piccolo taglio per potersi sfamare e dormire, e lo rivedete, con uno smoking nuovo, al tavolo verde. Tu lo rivedi, ma lui fa finta di non vederti. E poi alla sera ci si ritrova qui, in un piccolo ambiente di selezione, dove c'è il « cacciatore » in stivaloni di marocchino rosso e il jazz. Veramente ci si ritrova per modo di dire. Ieri sera il pubblico non era rappresentato che da me. Questa sera siamo in due. In queste condizioni, io preferito, qualche mattina, prendere il treno e andare in cerca della Riviera indigena e selvaggia, dove le spiagge deserte sono flagellate dal vento e i borghi sono chiusi a mo' di cellule medievali, come al tempo in cui i Saraceni correvano sulle fiuste quasi mari e facevano irruzioni sulle terre, predando donne e barili di pesce in salamoia. In alcuni di questi paesi neri, a feritoie, come Laigueglia, sembrano annidarsi cauti e pazienti orologiai...

La terra e corbe

— Esistono ancora borghi di questo genere?

— Esistono, signora. E gli enti turistici hanno il pudore di nascondersi agli stranieri, cancellandoli sistematicamente dalla carta geografica della Riviera, anche se essi sono le prove tarrite e gloriose della antica vita ligure: del suo passato marinaro, della pervicacia eroica di questa zolla che è contadina e marinara insieme, che ha scavato le proprie barche sul tuoco lungo le rive, come gli indigeni inabricano le loro piroghe, ed hanno portato a corbe la terra da frumento e da agrumi sulle rocce sterili. Così si spiega come questa gente abbia potuto creare il capolavoro marinaro di Genova e i grandi arsenali, e dare nel tempo stesso all'agricoltura italiana i più squisiti agrumi e le più aromatiche olive.

« Questi paesi indigeni della Riviera, non citati nei bollettini illustrati del turismo, si aprono soltanto d'estate alla invasione dei bagnanti, quasi barbari in mutandine da bagno, ma d'inverno tornano ad essere gli aridi, pietosi borghi tauri, rigorosi e austeri come chiese in legno, originali come quadri di arma. Non vi troverete indavia nessun comodo: gli alberghi sono senza riscaldamento, e la sola parte di questi sepolcri polari riscaldata e stufa è separata dal resto come il compartimento stagno ancora intatto d'una nave in tempesta dagli altri scompartimenti invasi dalle acque. Per giungere a queste misteriose terre, belle « signore d'America, non ci sono nè gli autobus lussuosi de i grandi alberghi europei. Gli autobus vanno a Montecarlo e a Nizza; il *pullman* non sosta alle loro stazioncine di legno rosso, ornate di insegne palesi ».

Viaggio in « trabaliera »

— E voi come ci siete arrivato? In bicicletta?

— Con un mezzo ancora più antidiluviano: il trabaliero.

La mia vicina mi guarda stupita. Le spiego:

— E' una specie di gabbia a cilindri, a ruote, tirata da due ronzini. Fa il servizio, come al tempo del « Dottor Antonio » fra paesi della Riviera.

— L'aria passerà tra le fessure. Vi farà un freddo siberiano.

— Niente affatto. Il solo anzi in cui mi sia mai sentito tanto che essa fosse per diventare una piccola serra ambulante. I passeggeri sono tutto ciò che di più patriarcale si possa immaginare. Viaggiando da Finalmarina a Loano, ho avuto con me un compagno di viaggio interessantissimo: alcune vecchie veglie di seta dal volto e dall'occhio di vecchio saracene, un signore in berretto sportivo, due contadini dalle sopraccoglia saldate, una sposina di campagna con una bimba che dormiva saporitamente, nel suo grembo, un sonno celeste. La sposina sembrava una di quelle Madonne di terracotta che ornano i frontoni delle chiese campestri. Mi raccontò una lunga odissea coniugale. Separata dal marito ubbriacone, era in cerca di un locale per aprirvi una bottegnecia. « Per chè i miei di casa — affermò solennemente — hanno dei quattrini ». Ma sul più bello di questo racconto, la bimba si svegliò e inondò silenziosamente le madre e i passeggeri... Lo spazio è angusto. C'è ressa. I contadini filosoficamente si asciugano le scarpe col fazzoletto. Le vecchie sorridono. La giovane madre mormora qualche scusa e scrive in piccina che sgrana sul pubblico due occhioni in cui ride quel tanto d'innocenza rimasto ancora nel mondo. Il trabaliero è arrivato a Loano... Non conoscete Loano?

Arcadia marina

« E' un lungo sorriso di case chiare, lungo un mare dal respiro flevole, tranquillo. Si direbbe che il mare scelga Loano per riposarsi delle tempeste e delle fatiche passate al largo e su scogliere coi rose. Il paesaggio della riva è caratterizzato da due soli, altissimi, ultracentenario palme, sulle quali il sole, già tramontato sulla terra, getta ancora un polviscolo d'oro.

« Un pazzerello asinello carico di due grandi corbe, è legato a una barca. Sembra il simbolo di questa Arcadia marina. Il capo delle guardie passeggia su e giù incessantemente. D'improvviso, in questa dolce sonnolenza, scatena clamorosamente un nugolo di ragazzetti e di bambine che escono dalla scuola. La sabbia è bionda. L'aria è mite.

« Il buon filo ci prepara una sera che rimarrà storica negli annali della terra. I colori sono di una purezza inimitabile e le sfumature del vespro hanno dolcezze verginali. E' una sera che da principio delizia, ma finisce per far soffrire. Dura troppo a lungo. Non si sostiene lo spettacolo della bellezza oltre l'anima.

« Perciò d'improvviso, nel cielo lilla appare una lucetta...

— Una lucciola?

— La stella della sera.

Curio Mortari.

Artisti giovani

Giuseppe Porcheddu

L'antica discussione sulla possibilità — sull'opportunità, talvolta — di illustrare un testo, di determinare cioè con l'evidenza del segno — cristallizzandola quasi in una specifica, individuale, unica rappresentazione — la immagine che nella parola vive allo stato fantastico e suggestivo, capace quindi di moltiplicarsi e di variare indefinitamente a seconda dell'indole e dello stato d'animo degli infiniti lettori — questa discussione, dico, non ha da essere riaperta riguardo all'arte di Giuseppe Porcheddu, che pure è noto specialmente per le sue illustrazioni di libri, anzi è considerato fra i primissimi illustratori d'Italia.

Trentenne, musicista, dolorosamente provato dalla guerra, Porcheddu è innanzi tutto un lirico, vale a dire un temperamento sul quale la realtà agisce come spunto, come suggerimento o invito, per disperdersi poi, trasfigurata, nella creazione poetica. Di fronte al testo egli si trova quindi, quasi sempre, nelle medesime condizioni spirituali del compositore che sviluppa musicalmente i temi offertigli dal librettista: il fatto, la frase, la parola sono per lui un ricordo, una traccia, un canovaccio sul quale fermare i pei rabeschi della fantasia, onde se dovessimo indicare il carattere essenziale della sua immaginazione, diremmo che questo carattere è fiabesco. Illustratore dunque sì, senza dubbio; ma soprattutto interprete liberissimo. E dopo aver seguito il Porcheddu di esposizione in esposizione fin dai precoci saggi della sua adolescenza, ce ne persuadiamo meglio ora sfogliando la cartella pubblicata, con prefazione di Leonardo Bistolfi (*Disegni di Giuseppe Porcheddu*, a cura dell'Opera di Propaganda Nazionale per l'incremento delle arti, Industrie e commerci, Torino, 1928, l. 120), dove son raccolte cento otto tavole in nero e a colori.

***

Trentanni di vita, e quindici almeno dati a quella passione che ritma l'esistenza dell'artista a un continuo « domani », anche anche su questo colorì la nostra sensibilità, e sarà il riposo. Ma già prima che Carlo Pellarini e Agostino Bosia fossero chiamati per qualche lezione ai ragazzi, i disegni del bambino avevano meravigliato Leonardo Bistolfi. « Erano paesaggi fantastici, strani aggruppamenti di figure umane, bizzarre scene tratteate con mano già capace di esprimere le vicende delle forme e degli spazi. Chiesi come il fanciullo si esercitasse a copiare quelle figurazioni; ma le parole [illegible] del padre mi gridarono che quei disegni del suo Beppe erano gli esemplari di una sua ponderosa ed originale creazione, che riflettevano senza fatica e senza esitazioni ». E quella pagina del « Corriere dei Piccoli », col disegnino di Beppe settenne, premiato in un concorso indetto, se ben ricordo, fra i lettori della spiritosa d'Ajroldi, l'ha conservata l'ingegnere Porcheddu? Pellarini e Bosia, morto l'uno e vivo e attivissimo l'altro, un cos'è rimasto del loro breve insegnamento nel paesaggio e nella figura di questo fantasioso? Forse qualche elemento tecnico. Poi venne lo studio del violino, e parve un momento che la musica se lo volesse con sè; il pittore in erba, poi la guerra, il lungo patire all'ospedale con la gamba ferita e minacciata, il ritorno in casa, il lavoro ritrovato — questa volta — con coloniali di professionista, il matrimonio, i figlinoli... Una vita piena, una buona scorta di esperienza sofferta, da sostanziarne l'arte, che si matura soltanto nelle vicende vissute.

Adesso Porcheddu è un giovane signore, un po' calvo, dal profilo pronunciato e lagliente. Ti guarda con grandi occhi immobili mentre parla rapido, concentrando nella voce tutta la sua vivacità. E rapido, rapidissimo, e anche nel lavoro: in meno d'una settimana ha ora illustrato un volume intero di racconti per una Casa editrice milanese, chiuso in questo suo studio, ch'è poi semplicemente un'ampia sala a due finestre, senza la minima parvenza d'*atelier*; tutt'al bel giardino della sua villa; dentro dei mobili ingombranti, un'intimità signorile e lezzosa; e luce dappertutto, sulla grossa tavola sedimata, sullo scaffale, dove stanno allineati non so quali in-folio, sulla vasta tela accennata appesa alla parete. Per un artista che compone unicamente di memoria non c'è abbastanza. Converrà riconoscere che la vita moderna ha insegnato a dipingere facendo il meno della cravatta a La Vallière. Venga presto, anche per la gente di penna, il regno esclusivo della macchina da scrivere, chi sa che sui tasti bianchi e neri qualcuno non ritrovi lo stile d'oggi.

***

Fin'adesso, s'è detto, il temperamento artistico di Giuseppe Porcheddu. E di una originalità tanto sensibile e ombrosa da prendersi talvolta paura degli esempi più amati: come di quel gentile mago della poesia infantile che è l'inglese Arthur Rackham, il grande illustratore dell'immortale *Peter Pan*, Dürer e gli altri tedeschi Porcheddu li ha studiati a fondo; ai Preraffaelliti vanno le sue segrete preferenze; ma di Rackham, ch'è rivo, operante e quindi anche più ricolloso, egli parla con gioia e con spavento. « Ho qui tutta la sua opera, dice, eppure non oso aprirla, perchè ogni volta mi assalgono, soltanto quando viene qualche amico e se ne discorre insieme, allora è un precipizio per lanciare a questa seduttore ». Ma in fondo è un'ingenuità ingiustificata, chè in leggiadria, in grazia, in soavità e spirito fino al preziosismo dell'inglese trovano riscontro, nel nostro italiano, in una robustezza di immagine e di segno che non ha da temere influssi soverchianti. Poi c'è il senso pronto del grottesco che salva Porcheddu dall'imitazione preraffaellita: un grottesco che non è caricatura, ma istinto infallibile nel cogliere il caratteristico magari esagerando nell'accentuazione, ma senza cader però mai nel sommario, senza uscire dalla nobiltà di un disegno ch'è diventato per lui spontaneo come un linguaggio imparato da bambino: tanto spontaneo da condurlo a volte verso certe arditezze che vanno chiamate imprudenze.

Ma tutto ciò non basterebbe a fare di questo giovane, come ha ben detto Leonardo Bistolfi, un fecondo suscitatore di sensazioni e di emozioni, un creatore inesauribile di fisionomie fisiche e spirituali, un luminoso descrittore di ambienti e di anime. La singolarità della sua arte sta invece nell'immediato reagire della fantasia di fronte alla varietà dei temi: dote di prim'ordine per un illustratore che si studi di sfuggire al pericolo di ridurre i soggetti più disparati a una interpretazione ottica e di catalogarli da sè sotto una cifra monotona.

Gli occhi sul foglio bianco, la mente presa dal compito abbiegato, nelle selvotta a Porcheddu di ripensare con rimpianto al libero lavoro della prima adolescenza: « Allora era soltanto arte e illusione; ogni ragionevole pesa sull'anima ». Credo ch'egli abbia torto. E' nel contrasto spesso doloroso fra il sogno astratto e la pratica dell'opera che si manifesta quasi sempre l'artista.

mar. ber.

Novità e curiosità scientifiche

Per misurare la profondità del mare

Con l'uso di un « fatometro », perfezionato recentemente dal Dott. Herbert G. Dorsey, l'ufficio degli Stati Uniti addetto alla topografia costiera sta procedendo alla misurazione del fondo dell'oceano lungo la costa dell'Atlantico, per rivedere e correggere la precedente carta topografica. Si assicura che l'operazione sarà fatta con la massima esattezza e con molta speditezza, mercè l'uso di questo nuovo strumento del Dorsey, che funziona automaticamente e registra le varie profondità, mentre la nave cammina, servendosi del suono. Dal fondo della nave adibita per misurare il fondo del mare, il fatometro trasmette continuamente dei suoni e percepisce l'eco di ogni suono quando ritorna dal fondo. Conoscendo la velocità del suono, il tempo impiegato perchè un suono trasmesso ritorni sotto forma di eco rappresenta una misura della profondità in quel dato luogo. Lo strumento è molto sensibile ed è fornito di valvole termoioniche, come quelle usate negli apparecchi radiotelefonici. Su un quadrante speciale, che dà il mezzo per localizzare i varî punti in cui si trova la nave mentre si eseguono le operazioni di misura, il fatometro segna tutti gli intervalli di tempo impiegati dai suoni per ritornare all'apparecchio dopo aver toccato il fondo dell'oceano. E' di importanza eccezionale il fatto che lo strumento funziona mentre la nave è in moto, anzi si vuole che in certi casi le operazioni siano continuate con le macchine messe a tutta velocità. Per avere un'idea della speditezza incredibile con cui tale sistema di misurazione funziona, basta pensare che poco tempo fa una nave posa-cavi, fornita del detto fatometro, in sei sette giorni misurò la profondità del fondo dell'oceano lungo la via nuda dalle isole Azzorre alle coste di Terranova (Newfoundland). La superiorità di questo nuovo sistema sul vecchio è immensa.

Il gigantesco ponte sul fiume Hudson

La costruzione del nuovo ponte che dovrà riunire la città di New York al New Jersey procede alacremente e fra qualche anno sarà completato uno dei più importanti lavori di ingegneria del mondo, che per il passato aveva del fantastico. Generalmente si sorrideva all'idea di poter costruire un ponte sull'immenso fiume Hudson, e nessuno considerava il ponte di Brooklyn come qualche cosa di insuperabile. Mentre il famoso ponte di Brooklyn ha un'arcata centrale della lunghezza di 1595 piedi (un piede equivale a cm. 30 circa), l'arcata centrale del ponte sull'Hudson sarà di 3500 piedi. I cavi di acciaio di questo ponte potranno sostenere un peso di 250.000 tonnellate, mentre i cavi del ponte di Brooklyn hanno una capacità di 45.000 tonnellate. Le due torri che sosterranno i quattro cavi di acciaio saranno alte 625 piedi ed il ponte sarà alto 200 piedi, dalla sua parte inferiore al livello dell'acqua del fiume. Su tale ponte passeranno giornalmente centinaia di treni elettrici, migliaia di pedoni, oltre ad un numero immenso di automobili. Il ponte fu progettato per favorire il traffico automobilistico ed infatti le vetture automobili vi potranno passare su otto file, quattro in un senso e quattro nel senso opposto, in modo che ogni giorno il ponte potrebbe essere attraversato da 200.000 automobili. Si ritiene che ogni anno passeranno sul ponte dell'Hudson ben 60 milioni di automobili. Il ponte comincia sulla riva della città di New York nei pressi di Fort Washington e da Fort Lee sulla riva del New Jersey. Su questa riva i cavi verranno ancorati in fori che saranno praticati nella roccia viva delle Palisades, mentre dall'altro lato, mancando la roccia sulla riva di New York, i cavi saranno ancorati in un blocco di cemento armato della grandezza di un isolato di città e dell'altezza di un palazzo di quattordici piani. Il ponte costerà 60 milioni di dollari.

I chimici al lavoro

I vantaggi economici dell'uso del carbone liquefatto, con un processo di distillazione, si cumulano col risparmio della materia prima, che tende sempre a diminuire, e con la mancanza di cenere ed umidità nella combustione. La benzina, tanto necessaria in tutte le nazioni civili, non potrà più esaurirsi verso la fine di questo secolo, come è stato predetto da alcuni competenti, se essa si può ormai estrarre dal carbone. I chimici hanno trovato il modo di cambiare la segatura di legno in cibo per gli animali, producendo dalla segatura una sostanza zuccherina, così il prezzo dei salumi non preoccuperà più i padri di famiglia. E le signore povere non avranno più motivo di dividere le rische, se potranno sostituire con una piccola spesa i più rinomati profumi, prodotti artificialmente nei laboratori chimici. Le sorprese delle reti delle nocciolina americane vengono ora trasformate, per merito dei chimici, in seta artificiale di valore. Un chimico delle Filippine è riuscito a produrre un ottimo sostituto del cotone con i tronconi della banane. In un laboratorio chimico tedesco sono riusciti a produrre la stoffa per abiti con l'alluminio, sostituendo il metallo alla lana ed al cotone. Ed anche in Germania un chimico riuscì a produrre la gomma artificiale estraendola dal carbone, ad un costo molto elevato, ma l'inventore non si scoraggia e spera di poter ridurre il costo in modo che la sua gomma possa fare la concorrenza alla gomma naturale. Ed il carbone minerale, che ci dà tanti sottoprodotti, è stato pure prodotto artificialmente con la cellulosa.

Mezzi di sicurezza per la navigazione aerea

Nell'estate prossima dovrebbe essere inaugurata la linea transatlantica aerea regolare per il trasporto di passeggeri, alla quale saranno assegnati i due super-dirigibili inglesi « R 100 » ed « R 101 », attualmente in costruzione a Carlington. Fra i meravigliosi meccanismi di cui disporranno i due colossi dell'aria, per assicurare al massimo grado la vita delle persone che viaggeranno, vi sarà una grande valvola di manovra per regolare automaticamente la pressione del gas. La valvola viene tenuta chiusa da una molla finchè la pressione interna è normale. Ma quando la pressione aumenta, in modo da diventare pericolosa, allora la molla fa aprire la valvola e la mantiene aperta finchè sia decisa il gas necessario per ristabilire una pressione normale.

Un altro mezzo di sicurezza, che si riferisce agli atterraggi, è attualmente sotto esame in America. Trattasi di un nuovo sistema per combattere la nebbia nelle vicinanze degli aeroporti. L'ufficiale aviatore Albert F. Hegenberger, appartenente al Corpi di Aviazione degli Stati Uniti, è riuscito nei suoi esperimenti a liberare dalla nebbia un'area del diametro di circa 300 metri riscaldando artificialmente l'aria sul campo di atterraggio. Il nuovo metodo non sembra pericoloso dal punto di vista economico, specialmente se per una data estensione in larga scala. In breve i calcoli fatti hanno indicato che 13 tonnellate di carbone all'ora fossero sufficienti per far scomparire una nebbia di densità media da un campo di circa 100 metri quadrati, ma in pratica sembra che tale quantità di carbone non basti per liberare completamente il campo dalla nebbia, sia per la dispersione del calore in relazione alla temperatura esterna, sia anche per la potenzialità del vento che possa esistere e che spinga nuova nebbia sul campo.

L'ETA'

Alcuni Professori di Medicina Viennesi fanno la più grande scoperta di bellezza realizzata da 100 anni. Non più rughe.

100.000 LIRE DI GARANZIA

E' stato ora dimostrato che non è l'età, come si crede generalmente, ma la denutrizione della pelle, la causa delle rughe, di un colorito appassito, delle guancie floscie e dell'aspetto vecchio di una donna. 100.000 lire vi garantiscono che la Crema Tokalon Alimento per la Pelle (COLOR ROSA) contiene gli elementi nutrientissimi di cui la vostra pelle ha ass

Scuola rurale

Oggi che il problema rurale è finalmente affrontato in pieno con tenace volontà di risolverlo, mentre si parla di terricultura, di stabilimento graduale delle città pletoriche, di ritorno ai campi, bisogna pensare anche seriamente al contributo che la scuola può e deve dare a questa santa opera di interesse nazionale. E' inutile infatti nascondersi che forse la scuola fin contribuito fino a ieri all'intensificarsi dell'urbanesimo, o perlomeno non ha combattuto mai questo fenomeno sociale. Esistono, è vero, in Italia, delle scuole cosidette rurali, ma l'aggettivo rurali riguarda esclusivamente ed esteriormente il luogo ove tali scuole svolgono la loro attività: dunque perole, se mai, e non fatti.

Vi sono stati bensì nel passato, e neppure mancano del tutto nel presente, dei tentativi più o meno sistematici di vera educazione rurale, ma sempre in via di puro esperimento. Tuttavia, se fin dal secolo scorso, il Ricasoli ed il Ridolfi già si erano fattivamente interessati alla realizzazione della scuola rurale; se qualche innegabile risultato pratico avevano potuto conseguire coi loro generosi sforzi personali il conte Faina, il Levi-Morenos e qualche altro; se gli «Orti di pace» e la scuola della «Manuelina» hanno dato, o ancora danno, un notevole contributo, almeno sotto forma di esperimenti continuativi, alla razionale istruzione delle scolaresche di campagna; se Giovanni Cena ed il Marcucci poterono promuovere con tanto successo le scuole rurali dell'Agro Romano, che nel 1907 erano *otto*, e dieci anni dopo erano ben *settantatré*; è certo che in Italia non mancano nè il bisogno nè la coscienza della scuola rurale, nettamente individuata dalla scuola elementare in genere. Questa, infatti, è sotto ogni aspetto prevalentemente urbana, e trasporta senza ragione e con grave danno, lo spirito che la informa anche nelle campagne. Bisogna perciò cominciare dagli insegnanti. Oggi le innumeri scuole delle campagne d'Italia sono o di Stato, o dipendenti da Enti delegati. Alle prime affluiscono maestri o maestre, il cui sogno è, il più delle volte, quello di tornare alla città dove hanno studiato; alle seconde, con stipendi ridotti lmi, vanno per qualche mese le maestrine che non hanno ancora potuto prender parte ad un concorso di Stato o di grande Comune autonomo. Tanto gli insegnanti delle une come delle altre scuole risultano perciò, alla prova dei fatti, non preparati, nè spiritualmente nè didatticamente, al compito difficilissimo che pur debbono assolvere.

Ciò deriva dal fatto che le Scuole Normali di ieri e gli Istituti magistrali di oggi han preparato, e preparano tuttora, dei maestri per una scuola elementare unica a tipo urbano. Invece il Regime pretende ormai santamente che i figli dei contadini siano educati come tali, non instillando in essi, magari senza volerlo, il bacillo dell'urbanesimo. Il bimbo di campagna cresce allora attraverso lo studio colla sconcertante mentalità di un aspirante operaio: vede il padre che disenda i campi, ma sente nella scuola parlare soltanto di officine e di industria: in lui fatalmente sorge il desiderio di rompere la tradizione, e basta una occasionale gita nella grande città vicina per suscitare in lui una nostalgia a rovescio. Il maestro insomma fatalmente crea nell'allievo lo stato d'animo in cui, il più delle volte, egli stesso si trova: non possiede cioè una mentalità comunque preparata per la campagna, che del resto non ama e spesso non conosce: non pensa che a un domani di allontanamento, e in questa scia di aspirazioni cittadine assorbe molti o almeno qualcuno dei suoi allievi.

Invece bisogna che la scuola — e la scuola è sovratutto il maestro — sia perfettamente vicina, idealmente vicina, in ogni ora, con amore e serenità, all'luogo dove essa svolge la sua alta opera educativa: bisogna che esalti la piccola vita locale, e da essa tragga spirito e norma per convincere il contadino adolescente che la sua modesta ma sana fortuna — come quella dei suoi avi — è nel campicello che dissoderà domani faticando.

L'insegnamento del maestro rurale — pur rimanendo nella sostanza quello di ogni scuola primaria — deve così adattarsi nelle forme e nel metodo alla psicologia dei fanciulli campagnuoli ed al piccolo mondo rurale che ne circonda: l'azione didattica deve svolgersi sui fatti, sulle cose, sulle abitudini del luogo e non cercare sempre l'esempio lontano e morbosamente suggestivo della città sconosciuta. Non più storia di arrotini, di spazzacamini che abbandonano il paese natio e trovano fortuna nelle lontane metropoli; non più retorica di frasi fatte, di schemi stereotipati d'insegnamento invecchiati nelle scuole urbane e barocchi in quelle di campagna; non più morale astratta e estranea alla vita di tutti i giorni: ma piuttosto la convinzione serena da parte del maestro di educare i bimbi dei contadini a prosegurire intelligentemente e modernamente le tradizioni paterne. Così la scuola, dalla prima iniziale vittoria sull'analfabetismo, passerà nelle campagne — secondo il ritmo didattico odierno — alla successiva fase professionale, che sarà naturalmente agricola, appassionando a poco a poco l'adolescente campagnuolo alla sua fatica, al suo campo, ai suoi strumenti rurali, ai metodi moderni di coltura intensiva, alle macchine agricole: al miglioramento, insomma, e all'incremento della produzione.

Ma per raggiungere lo scopo è necessario con fermezza affrontare il problema fin dalla sua base: preparare cioè il maestro secondo criteri diversi, che non sono attualmente in vigore. Bisogna, a nostro parere, che ad un certo punto il maestro scelga fra la carriera didattica urbana e quella rurale, avviandosi serenamente per la via che gli parrà migliore, o più facile. Così non vi saranno più nemmeno gli sconfenti, gli esuli stanchi e delusi nei villaggi troppo lontani. Si potrà osservare che la grande maggioranza sceglierà la carriera urbana: ma noi riteniamo invece che a poco a poco si equilibreranno secondo le esigenze e per la necessità della vita le due correnti. D'altronde, sarà meglio che un docente ben deciso a professare in città rimanga senza posto, piuttosto che si adatti ribelle all'esilio della campagna, infondo poi scontare magari agli allievi il suo disappunto e la sua delusione.

Praticamente, il risultato si potrebbe ottenere in due modi: tutti gli Istituti Magistrali Superiori potrebbero avere l'ultimo biennio diviso in due sezioni, una urbana e l'altra rurale. Oppure — il che a noi parrebbe preferibile — gli Istituti Magistrali dei centri maggiori potrebbero essere destinati integralmente alla preparazione di docenti elementari urbani; mentre quelli dei centri minori — che raccolgono prevalentemente alunni provenienti già dalle campagne — potrebbero preparare i maestri rurali. La differenziazione degli istituti dovrebbe naturalmente avvenire in base a statistiche precise e a valutazioni obbiettive delle condizioni locali.

In tal modo forse il problema della scuola rurale di fatto, e non soltanto di nome, potrebbe ritenersi subito affrontato in pieno, e forse in un avvenire non lontano, potrebbe essere totalmente risolto. Ad ogni modo, qualunque sia l'indirizzo che sceglierà il competente Ministero — già ben orientato verso concetti di praticità e di opportunità locali — la scuola delle irrisorie ed operose campagne d'Italia deve, senza indugio e con ogni mezzo, cooperare al risollevamento rurale della Patria.

Luigi Cellino.

Un nuovo impianto idroelettrico a Balmuccia

Per anni di lavoro per ottocento operai

Vercelli, 13. notte.

E' stato firmato un compromesso fra l'Anonima Sesia - Società Idroelettrica del Littorio con sede in Roma, e la Provincia di Vercelli, per la costruzione di un nuovo impianto idroelettrico che utilizzerà le acque dell'alto bacino del Sesia e dei suoi affluenti, secondo uno speciale schema di concessione già approvato dal Genio Civile.

In osservanza del compromesso, la Società Idroelettrica del Littorio inizierà prontamente i lavori per la redazione dei progetti definitivi sul salto d'acqua Riva-Valdobbia-Balmuccia, che verrà costruito per azionare la centrale elettrica di notevole potenza da erigersi a Balmuccia.

Si sa pure provvedendo per i rilievi e le pratiche inerenti all'esproprio terreni. I cantieri verranno impiantati nel prossimo estate e prima della fine dell'anno saranno iniziati i lavori per lo scavo delle gallerie.

Il nuovo impianto idroelettrico sarà compiuto entro tre anni, e in tale periodo potrà dare lavoro a circa ottocento operai.

Onorificenza al senatore Borsalino

al merito «della sanità pubblica»

Alessandria, 13. notte.

S. E. il Prefetto Sevi, ha consegnato personalmente all'on. sen. Teresio Borsalino, la medaglia d'oro «al merito della Sanità Pubblica», conferitagli dal Governo nazionale per la munifica e spontanea elargizione di 4 milioni che l'illustre uomo, sempre consolo delle necessità locali, ha messo a disposizione per il costruendo Tubercolosario di Alessandria.

S. E. il Prefetto ben conoscendo la grande modestia che particolarmente caratterizza l'animo generoso dell'on. Borsalino e non potendo, per suo espresso desiderio, dare alla cerimonia carattere pubblico e solenne, ha preso occasione della riunione del Consorzio Provinciale Antitubercolare, di cui il Senatore fa parte, per rimettergli, nel nome di S. E. il Capo del Governo, la più alta delle distinzioni nel campo della sanità pubblica.

Presenziavano alla intima cerimonia, oltre che i componenti del Consorzio Antitubercolare, il segretario federale del P. N. F., console cav. Natale Cerruti, ed il podestà di Alessandria grand'uff. Luigi Vaccari.

S. E. il Prefetto accompagnò la consegna con appropriate e applaudite parole, alle quali rispose assai commosso il sen. Borsalino.

SPORT

Giuoco del calcio

La Coppa Internazionale

Bologna, 13. notte.

Sabato e domenica prossima 16 e 17 febbraio si terrà a Vienna una riunione del Comitato organizzatore della «Coppa internazionale». A questa riunione parteciperanno i delegati delle Federazioni ceco-slovacca, austriaca, ungherese, svizzera ed italiana. Sarà pure presente, per quanto non interessato direttamente all'organizzazione della Coppa, un rappresentante dei Paesi scandinavi nella persona del sig. Johanson, una delle personalità più rappresentative del calcio europeo. L'Italia sarà rappresentata alla riunione dai sigg. comm. Ferretti, avv. Monzo e maestro Zanetti, rispettivamente presidente, commissario tecnico e cassiere del Comitato della Coppa.

La presenza del Johanson alla riunione significa che è a buon punto la organizzazione di una Coppa dei Paesi scandinavi, da disputarsi col sistema adottato per la Coppa internazionale. Naturalmente nelle riunioni di sabato e domenica saranno trattati anche altri argomenti interessanti il prossimo Congresso della F.I.F.A., che com'è noto si svolgerà a Madrid nel prossimo mese di maggio.

La partita Ungheria-Italia valevole per la Coppa internazionale che si giocherà il 10 marzo prossimo a Budapest sarà arbitrata dal tedesco Bauwens che già arbitrò il match di andata a Roma. Per la partita Italia-Ceco-Slovacchia, che si giocherà invece a Bologna il 3 marzo, l'arbitro sarà reso noto soltanto la prossima settimana, essendosi la Ceco-Slovacchia riservata di rispondere alla proposta italiana dopo la riunione che il Comitato direttivo della sua Federazione terrà sabato prossimo.

Il campionato

La partita del campionato calcistico che si gioca domenica a Torino è quella fra la Juventus e il Verona; partita che si presenta assai interessante poichè il Verona è squadra capace di vere prodezze. Basta, a questo proposito, ricordare il match nullo riportato domenica scorsa contro la Pro Vercelli. Se si troveranno in buona giornata i giovani veronesi sapranno con la loro foga arginare la tecnica dei juventini e magari controbatterla efficacemente. Ecco le partite che saranno giocate domenica, terza giornata del girone di ritorno:

Girone A: Triestina-Torino, Novara-Dominanta, Modena-Atalanta, Livorno-Milan, Itali-Pro Patria, Legnano-Casale, Prato-Roma, Alessandria-Padova.
Girone B: Juventus-Verona, Genova-Fiorentina, Napoli-Brescia, Lucio-Cremonese, Ambrosiana-Pro Vercelli, Venezia-Pistoiese, Reggiana-Bologna, Biellese-Fiumana.

Sul ring

Gli incontri pel campionato mondiale

New York, 13. notte.

Ecco una nuova versione del modo con cui saranno disputati i massimi eliminatori il cui vincitore finale sarà opposto a Jack Dempsey per il titolo di campione del mondo di boxe.

Il primo match avrà luogo a «Madison Square» il 22 febbraio fra Paolino e Christner. Il secondo avrà luogo il 27 febbraio a Miami tra Skarkey e Stribling. Il vincitore del primo match incontrerà Heney. Il vincitore di questo terzo incontro incontrerà a sua volta il tedesco Schmeling. Finalmente il vincitore del match Schmeling-X incontrerà il vincitore Sharkey o Stribling.

Infine, il vincitore di quest'ultimo match sarà ammesso a misurarsi con Dempsey. Queste informazioni sono in contrasto con una altra secondo la quale un grande match di boxe sarebbe organizzato tra Dempsey e Paolino. Per questo incontro si costruirebbe un apposito stadio capace di parecchi posti.

I campionati piemontesi

Il Gruppo Sportivo Spa e l'Associazione Pugilistica Torinese, col patrocinio del Commissariato Torinese indicono ed organizzano per i giorni 16 e 17 febbraio i Campionati regionali che si effettueranno nella sede dell'Unione Sportiva Atalanta in piazza Castello, 29, gentilmente concessa. Ai Campionati possono partecipare tutti i pugili regolarmente affiliati alla F. P. I. per il 1929 di 1.a e 2.a serie. Le gare si svolgeranno per eliminatoria e la formazione delle coppie avverrà per sorteggio.

Le categorie sono le otto stabilite dal Regolamento della F. P. I., e cioè: pesi mosca, gallo, piuma, leggeri, welter, medi, medio massimi, massimi. La pesatura dei partecipanti avrà luogo la sera del 15 corrente alle ore 20,30 nei locali del Gruppo Sportivo Spa e dell'Associazione Pugilistica Torinese, sono gratuite, e si chiuderanno all'inizio del peso.

Il Podestà al Club di Scherma

Il Podestà dalla nostra città, conte Paolo Thaon di Revel, è stato ricevuto ieri al Club di Scherma dove venne festeggiato dal consoci e dal maestro Colombetti. Il Podestà venne ricevuto alla presenza di tutti i soci e disputò un assalto di spada con il maestro Colombetti. Il conte Ferrero Ventimiglia, in un discorso, ricordò le vittorie sue in campo sportivo. L'avv. Di Micoli gli portò il saluto dell'Automobili Club Torino e gli consegnò un distintivo d'oro.

A tutti rispose il Podestà ringraziando cordialmente.

Sui campi di neve

Il grande convegno di Limone

Per il grande convegno solistico interregionale che si disputerà il 24 corrente mese a Limone Piemonte, il Comitato organizzatore comunica quanto segue:

I treni speciali che porteranno i partecipanti al convegno (con riduzione del 50 %) e i concorrenti al biglietti (con riduzione del 70 %) a Cuneo e Limone partiranno rispettivamente da Milano, Genova e Torino. Il treno speciale di Milano raccoglierà i giganti della Provincia di Novara, Vercelli e del Biellese e partirà da Milano verso le ore 17 del 23 febbraio raggiungendo Cuneo nella serata. Il treno speciale di Genova raccoglierà i giganti della Riviera ligure e giungerà direttamente a Limone il mattino del giorno 24.

Da Torino partiranno due treni speciali: uno, alla sera del 23 corrente verso le ore 18.30, con pernottamento a Cuneo; ed uno verso le ore 4.30 del mattino del 24 per raggiungere direttamente Limone. A Cuneo il pernottamento avverrà in una grande caserma con pagliericci e due coperte per persona. Coloro che volessero avere un letto in albergo devono prenotarsi immediatamente presso la loro Società o Gruppo, essendo limitato il numero dei letti disponibili a Limone (non oltre 50 o 60 letti). I primi iscritti avranno la preferenza. La presidenza delle Società o Gruppi dovranno partecipare al Dopolavoro di Torino (via Massena 19) lo ammontare relativo dietro pagamento di L. 10 per cadauno.

Essendo già preannunciato da Milano un forte nucleo di partecipanti (circa 400; dopolavoristi, e da Genova (circa 600), si sollecitano le adesioni delle Società e Gruppi torinesi e piemontesi coloro che provvisti di tessera sportiva intendono richiedere parola direttamente a Torino, via Massena (2) moduli ferroviari al 70 % ed al 50 %, feriali e bianchi. I concorrenti debbono partecipare alle gare possibilmente col sacco in spalla, sono a rotulo dell'on. Augusto Turati A Limone il programma e sistemazione sarà inviato alla stazione di Società dovranno segnalare i loro componenti e alloggi quindi durante il Monumento al Caduti, in un vicino campo di neve sarà distribuito il distintivo, calzati gli sci e iniziata la marcia, che avverrà Società per Società con possibilità di tre minuti d'intervallo. Gli sciatori dovranno recare a portata di mano i tagliandi del controllo, che dovranno essere consegnati il primo, al punto più elevato della salita; il secondo, dopo il piccolo salto di chiusura della marcia. Verso mezzogiorno vi sarà Messa in parrocchia a Limone, poi si provvederà al posto degli inviti, con un quantitativo di 1000 pasti (300 per turno) completamente nei vari alberghi di Limone. Nel pomeriggio sarà benedetto ed inaugurato il grande trampolino per salto, dono del Podestà di Cuneo.

Gare a Sauze d'Oulx

A Sauze d'Oulx venne disputato su un percorso di 15 Km. Clotese-Capanna Kind-Colle Bourget-Clotese il campionato sociale del Club Escursionisti Edelweis per la coppa della Coppa Bioletto. I quindici iscritti effettuarono la gara sotto un'abbondante nevicata, classificandosi nel seguente ordine: 1. Martellino, in 57'36"; 2. Bianchi, in 58'10"; 3. Canavero, in 58'15"; 4. Prina; 5. Odetto, 6. Mancin; 7. Comin; 8. Pavarin; 9. Bruno.

Lo sport fra gli studenti

La preparazione pei campionati naz. di tiro a volo

Nei giorni 15, 16, 17 marzo verranno disputati a Firenze i Campionati nazionali di tiro a volo. La Sezione sportiva del C. U. F. di Torino invierà una squadra di tiratori. Dietro interessamento del C. U. F. la «sala» del Martinetto è stata gentilmente concessa per gli studenti in tutti i pomeriggi tranne che nei giorni di domenica e lunedì. Gli studenti tiratori potranno indistintamente allenarsi dato anche le forti riduzioni che si sono potute avere sui nostri prezzi delle cartucce come su quelli dei piattelli. Nei pomeriggi dei giorni 13 e 27 corrente, dalle ore 14 in poi, verranno effettuati, sempre al Martinetto, gli allenamenti collettivi per i soci della Sezione tiro a volo del C. U. F. Le spese per questi allenamenti saranno totalmente a carico del C. U. F., che cerca di favorire anche in questo modo di formarsi un'efficiente rappresentativa piemontese. Nel pomeriggio del 6 marzo verrà infine disputato il Campionato piemontese universitario di tiro a volo dotato di medaglie d'oro e di altri premi. Si rende noto, però, che coloro i quali non prenderanno parte alle due suddette giornate di allenamento e al Campionato del 6 marzo saranno senz'altro esclusi dalla squadra rappresentativa per i Campionati nazionali di Firenze.

Le Regate universitarie torinesi di calcio

Approfittando della sospensione del Campionato studentesco di calcio, dovuta all'ondata di freddo che imperversa su tutta Italia, i dirigenti la Sezione sportiva del G. U. F. faranno disputare oggi sul campo Juventus l'ultimo allenamento della rappresentativa universitaria.

La rappresentativa torinese al gran completo sarà costituzionata alle riserve juventine, che dovranno dire una parola seria sulla reale efficienza della squadra universitaria.

Regate a vela

Le gare di Genova sospese

Genova, 13, notte.

Le regate internazionali a vela promosse dal R. Yacht Club Italiano hanno trovato il tempo in carattere con la definizione di invernali che esse per tradizione portano. Il maltempo che da tre giorni imperversa anche nella nostra regione, fa impedito che ieri e oggi si effettuassero le regate in programma. Hanno dovuto quindi essere rinviate pure quelle valevoli per la Coppa del Mediterraneo riservato agli 8 metri e per la Coppa del Tirreno riservata ai 6 metri che dovevano correrai ieri. Anche le gare per i 12 metri, 8 metri, 6 metri, metri 6,50 e 18 piedi che dovevano iniziarsi oggi, hanno dovuto subire la stessa sorte. Il Regio Yacht Club Italiano, a causa del persistere del cattivo tempo, non ha potuto ancora precisare le date per lo svolgimento delle regate rinviate.

Cani e caccia

Il Club del Beccaccino

Sabato 9 febbraio corr. in Milano si è tenuta l'annunciata adunanza per la costituzione del nuovo «Club del Beccaccino», sotto la presidenza del dott. Giulio Colombo di Varese venne approvato lo statuto e nominate le cariche sociali. I promotori hanno annunciato di aver la prima riunione di prove sul terreno al beccaccino in Lomellina per i primi di marzo. La sede sociale è in via Dogana 6, Milano, ove devono rivolgersi gli interessati.

I PROCESSI

La triste odissea d'un operaio

(Tribunale Penale di Torino)

Disgraziatissimo è stato l'operaio di Vittorio D'Ambrogio, da Cravanzana, di 32 anni, già operaio negli Arsenali Militari. L'altro anno, egli si era trasferito a Torino colla famiglia, e per trovare un alloggio, si era rivolto a tale Pio Martelli, abitante in corso Sommeiller, 23. Costui gli promise la cessione di un piccolo appartamento, ed intanto si fece versare, a titolo di buon ingresso, 2400 lire: tutte le risorse del povero operaio. Ma provvisoriamente ed in attesa che si rendesse libero l'alloggio, il Martelli concesse al D'Ambrogio l'uso di una stalletta. Ciò, tuttavia, non senza un ulteriore sacrificio per parte dell'operaio, il quale dovette sborsare un altra somma: 800 lire, pari ad un quadrimestre di affitto anticipato.

Le condizioni del locale dato in affitto al D'Ambrogio erano tali che l'Ufficio d'Igiene — anche in conseguenza della morte di una figliola dell'operaio — dovette intervenire ed ordinare al Martelli di tenere ancora quella località come luogo di abitazione. Solo dopo questo provvedimento dell'Autorità comunale, il Martelli considerò le condizioni in cui si trovava la famiglia del suo inquilino, e per alleviarne i disagi, affidò ad essa alcuni mobili, coi quali la miseria dimora fosse avere subitaneamente arredata. Ma in seguito, poichè il D'Ambrogio pretendeva l'alloggio, che gli era stato promesso, o la restituzione della somma, che aveva versato a titolo di buona entrata, il Martelli iniziò contro di lui una campagna a base di denuncie, che determinarono il povero operaio a trasferirsi altrove.

Rinunciando all'alloggio ed alla restituzione del denaro sborsati, il D'Ambrogio se ne andò a Pinerolo, dove portò anche i pochi mobili affidatigli dal Martelli e che egli considerava come la garanzia per le somme versate. Ma il Martelli, la querelò tosto per appropriazione indebita. E l'operaio, che non aveva avuto notizia del procedimento sotto a suo carico, fu condannato a 3 mesi di reclusione. Della nuova disavventura accortagli, egli ebbe notizia soltanto quando i carabinieri si presentarono alla sua abitazione per trarlo in arresto, dovendo scontare la pena. Ricorse in appello ed ottenne la rinnovazione del dibattimento. Al nuovo giudizio egli potè opporre e lungamente la sua triste odissea, e il Tribunale lo assolse. Difesa avv. Lavinio Gianotti.

La partita d'olio contestata

(Tribunale Penale di Torino)

Una complicata lega civile, iniziatasi sei anni or sono, ha avuto uno sbocco penale. Uno dei contendenti, il sig. Giacomo Palazzo, è stato imputato di falso giuramento e sotto tale accusa è comparso dinanzi ai giudici. Il Palazzo, che abita a Cornigliano Ligure convenuto in causa civile pel pagamento di una partita di olio depositato presso certo Marazza, a Rocchetta, era ricorso a sfuggire alla prova testimoniale lasciando perplesso il magistrato civile sulla sussistenza o meno di un certo contratto avvenuto proprio nell'ufficio del titolare della ditta Trossi, corrente in Torino in via Madama Cristina 19, in persona dell'Ing. Ferdinando Trossi, attore nella causa civile.

Con sentenza interlocutoria, il Tribunale civile deferiva il giuramento suppletivo al Palazzo e questi, senza tergiversare, giurava di non aver mai nè direttamente nè per mezzo di terzi, contrattato in Torino la partita d'olio in contestazione. L'avveduto commerciante credeva in tal modo di aver risolto la vertenza. Senonchè l'Ing. Trossi sporse querela contro il Palazzo imputandolo di falso giuramento e gli dimostrò come precisamente nel giugno 1928 nel proprio ufficio, in compagnia di tale Terzuolo, egli avesse concluso il contratto dell'olio. I testi suffragarono la circostanza e dopo una movimentata discussione il Tribunale (pres. cav. Manasoni) riteneva il Palazzo colpevole del reato condannandolo a 5 mesi di reclusione condizionalmente con tutte le conseguenze di legge. Assistevano la P. C. ing. Trossi l'avv. Lavinio Gianotti; sedevano alla difesa gli avv. Lavagnini e Biggio del Foro di Genova.

L'incendio del Palazzo di Giustizia di Padova

è durato ventiquattro ore - Gravi danni

Padova, 13, notte.

L'incendio del Palazzo di Giustizia della nostra città è stato domato dopo circa 24 ore di improbo lavoro dei pompieri coadiuvati anche da reparti di corpi armati di stanza a Padova. Le fiamme si potevano considerare completamente domate verso la mezzanotte, ma l'opera di estinzione si è protratta ed è continuata per tutta la notte onde evitare una nuova ripresa del fuoco. Nonostante ciò, stamane alle 8, nei locali del giudice istruttore, soprastante alle celle di sicurezza delle Corte di Assise, le fiamme hanno ripreso vigore e fatto crollare il soffitto. La pronta opera dei vigili del fuoco è valsa a spegnere in breve il rinnovarsi dell'incendio. A mezzogiorno il fuoco poteva dirsi completamente domato.

Verso le ore 11 cominciavano ad abbandonare il Palazzo di Giustizia alcune squadre di pompieri con parte del materiale. Il rimanente rimaneva sul luogo al lavoro per accertare che non vi fosse un'ulteriore ripresa delle fiamme. Sino a stasera, la via Altinate è stata chiusa al traffico e il suo selciato, per il freddo intenso odierno e per la grande copia di acqua sparsa, è una levigata lastra di ghiaccio. Il disastroso incendio ha in conclusione distrutto l'aula della Corte di Assise, la pretura, eccetto la cancelleria civile, gli uffici del giudici istruttori, quelli del giudici istruttori, del cancelliere capo, parte della cancelleria penale, e gravemente danneggiate le cancellerie civili e commerciali. Le udienze sono sospese sino a nuovo ordine.

Sono giunti oggi nel pomeriggio a Padova, il presidente della Corte di Appello di Venezia S. E. Tomboleni-Fava ed il Procuratore generale della Corte di Appello S. E. Castellani, per verificare la gravità dell'incendio e per prendere gli accordi. Da una inchiesta in corso è escluso il dolo. Il presidente della Commissione Reale (e del procuratore) ed il presidente della Commissione Reale degli avvocati hanno telegrafato al ministro Rocco dando comunicazione del disastroso incendio e pregandolo di dare disposizioni per la sospensione dei termini.

Farisee il seduttore durante un ballo

Voghera, 13. notte.

Durante un trattenimento danzante, in un pubblico locale della città, una giovane operaia, certa Delorenzi Margherita di anni 25, avvicinatasi ad un giovane che stava ballando, certo Barbieri Augusto, di anni 25, gli vibrò un colpo di rasoio alla guancia destra producendogli una vasta ferita. Risultò che la Delorenzi fu indotta a compiere l'atto per vendetta perchè sedotta dal Barbieri, venne in seguito abbandonata. La Delorenzi è stata arrestata e il Barbieri venne ricoverato all'ospedale ove i medici lo giudicarono guaribile in giorni 30.

Il colpo di un «topo d'albergo»

Un milione di gioielli

Nizza Marittima, 13 mattino.

Un furto di gioielli molto importante è stato commesso ieri all'ora del pranzo in un grande albergo di Nizza. Mentre i coniugi Pallioz, di Parigi, si riposavano nell'hall, un esperto «topo d'albergo» è penetrato nella camera ed ha rubato una piccola valigia nella quale erano rinchiusi i gioielli della signora Pallioz. Il furto comprende una collana di 60 perle fine di un valore di 500 mila franchi, un brillante di 14 carati, montato su platino di un valore di 200.000 franchi ed alcuni altri gioielli, cosa per il totale di un milione. La Polizia, informata, ha cominciato le indagini che permisero di ritrovare la valigetta, vuota però, in un gabinetto. Si crede trovarsi in presenza di un colpo della nota banda di ladri internazionali.

Oscura morte d'un marinaio

Nizza, 13, notte.

Alcuni marinai della squadriglia di idroplani che facevano ieri sera ritorno al loro stazionamento a Villafranca, hanno trovato un loro compagno, certo Le Rouzeau, con le braccia e le gambe rotte, sul terreno del lazzaretto. Il ferito subito trasportato all'ospedale, potè dichiarare che era stato aggredito da due altri marinai i quali lo avevano precipitato dall'alto di un terrapieno sulla strada nazionale. Il disgraziato è morto nella notte. Non si ha notizia alcuna degli autori di questo crimine.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

E' morto all'ospedale, dove era stato ricoverato in conseguenza delle gravissime lesioni riportate, quel tale Alberto Terzuolo di 30 anni, di Asti, vittima dell'accidente automobilistico avvenuto in Asti domenica scorsa, sullo stradale di Ponte Tanaro.

DA BIELLA

Un violento incendio ha distrutto la cascina Valbotta di Mottalciata, arrecando danni sopertori alle 30 mila lire. Le cause dell'incendio vanno attribuite a faville sprigionatesi da un camino.

Piccolino e sangue da alcuni compagni di lavoro, il contadino Lorenzo Mossone, d'anni 4, da Garlaldo, la decorso, questa notte, venne trasportato d'urgenza all'ospedale per ferite al capo, al volto e contusioni in varie parti del corpo.

DA CUNEO

E' stato giudicato dal nostro Tribunale, tale Ghio Costanzo d'anni 40, da Pradleves, per simulazione dimostrini e per tentata corruzione di pubblici ufficiali, avendo offerto 50 lire ai militi che lo scortavano alla caserma. Il Ghio è stato condannato a due anni e 15 giorni di reclusione, a lire 50 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per tre anni.

DA FERRARA

Un grave incendio si è sviluppato presso Poggiomarino (Ferrara), nella possessione Chiesamorta di proprietà del sig. Ivo Bisetti. Le fiamme alimentate dal vento hanno arrecato gravi danni al fabbricato. I danni ammontano a 40 mila lire.

DA STRADELLA

Da un albero che stavano potando contadini stavano abbattendo in una località presso Torrazza Sacrosanto, tale Giovanni Bovier d'anni 17, venne colpito e gettato a terra privo di sensi, morendo poco dopo per [illegible] cerebrale.

L'Arcivescovo di Vercelli

gravemente ammalato

Vercelli, 13, notte.

Le condizioni di salute di Sua Ecc. l'Arcivescovo di Vercelli, mons. Gamberoni, da tempo inferme, si sono aggravate in questi giorni e destano serie preoccupazioni.

La malattia dell'illustre prelato fa temere imminente e prossima la fine dell'Arcivescovado, ove la salma delle gravi condizioni di Sua Eminenza è stata confermata.

Il Principe Umberto lascia Palermo

Palermo, 13, notte.

Stamane S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal generale Clerici si recava al castello Solanto per passare in rivista una colonna motorizzata offerta dai principi di Ganci. Quindi, in automobile, si portava a Termini Imerese da dove ripartiva alle ore 13 con treno speciale per Messina.

In nome del Sovran dell'Eleganza si manda questo bando in tutto il Regno: "Ciascuno dell'amata sudditanza dovendo figurare in modo degno, l'uso del **Brill** abbiamo decretato nominandolo lucido di Stato.

È questa la sovrana volontà; chi contravviene se ne pentirà...

Brill

La perla dei lucidi

La coltura del giardino e dell'orto ingentilisce l'animo di chi la fa

Passatempo igienico altamente remunerativo

Diploma di Diploma e 310

MOBILI d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — **STEFFENINO.** Via Pinelli, 2 angolo Corso P. Oddone

GALLERIA GERI
del cav. **ALFREDO GERI**
MILANO - Via Fieri Oscuri, 3
Grandiosa Vendita
delle opere d'arte provenienti dalla villa del
March. GIOACHINO OLLANDINI di Barzano
Importantissimi dipinti di maestri antichi italiani e stranieri; quadri decorativi, mobilie, porcellane, miniature, ecc., ecc.
ESPOSIZIONE: dal 14 al 17 Febbraio (ore 9-12; 14-19; 21-24).
VENDITA AL MAGGIORE OFFERENTE: dal 18 al 23 Febbraio (ore 21 precise).
Il Catalogo, con 111 illustrazioni è in vendita a L. 10.

VERONA
FIERA DI CAVALLI
FIERA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
dal 10 al 24 Marzo
Ribassi ferroviari del 50 per cento

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA
Alle ore 14,30 di giovedì 21 febbraio 1929, nel Palazzo Municipale, incanto per l'affittanza dello stabile municipale di via G. Verdi, 18, per la durata di anni 3. Canone annuo lire 27.000.
Condizioni visibili presso l'Ufficio VIII dei LL. PP. (1278

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA
Alle ore 14,30 di Venerdì 22 febbraio 1929 a. VII, nel Palazzo Municipale, incanto per la costruzione del Viale dei Colli Superiore (1.o tratto).
Ammontare presunto lire 1.600.000.
Capitolato, progetto ed elenco prezzi visibili presso la Divisione II dei Lavori Pubblici.
(1352) 21 corrente.

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso RICCA PAOLO, proprietario del Garrazzeritale, via Pisacane Bozzo, 12, Torino, è invitato a presentare [illegible] entro il 28 febbraio corrente. 2119

Dieci anni fa...

La nascita

della Società delle Nazioni

E' utile od è dannoso guardare indietro? Posta la domanda così in termini assoluti, la risposta non può che essere negativa, perchè il passato non ritorna, perchè le situazioni non si ripetono, perchè per procedere avanti, specialmente se il cammino è difficile, bisogna guardare dove si mettono i piedi e non volgersi indietro e neppure camminare col naso per aria fantasticando. D'altra parte vi sono avvenimenti, che costituiscono le pietre miliari di riferimento; vi sono atti e fatti che permangono e pesano sugli avvenimenti successivi per lungo volgere di tempo e che non possono, anche volendo, venir dimenticati. L'utilità od il danno dipendono in fondo dal temperamento di chi guarda. Se è gente fiacca e lamentatrice, se si tratta di gente statica e portata alla cristallizzazione, di *laudatores temporis acti*, lo sguardo retrospettivo è dannoso, specialmente quando questa gente ha posti di comando. Ma se si tratta di gente dinamica, cosciente della propria forza e del proprio divenire, allora *meminisse juvabit*. E siccome noi, Italiani d'oggi, apparteniamo a questa seconda specie, possiamo tranquillamente guardare indietro.

Il linguaggio tenuto dall'opinione pubblica mondiale in questi giorni d'esultanza pel grande avvento storico ricorda quello, che ultimo or sono giusti dieci anni. Il 14 febbraio 1919 nasceva la Società delle Nazioni. Nasceva in mezzo al convulso frastuono di Parigi, nel fastoso salone dell'Orologio del Quai d'Orsay, dove — come ricordava Wilson, annunciatore e commentatore del nuovissimo patto — un miliardo e duecento milioni di esseri umani erano rappresentati. Era veramente un parto un po' prematuro, dovendo il padre, diremo così, legnle imbarcarsi per andare a riprendere contatto col suoi amministrati d'oltre Atlantico alquanto malcontenti di lui. Ma la creatura era dichiarata viva e vitale. Vitale anche troppo, se si pensa che con arte magistrale i creatori l'hanno voluta presente in tutte le principali disposizioni dei trattati, che erano contemporaneamente in gestazione. Sagace criterio dei manipolatori d'allora questo, per cui ad ogni pie' sospinto nel dedalo dei quattro trattati di pace si trova obbligatorio o facoltativo, automatico o richiesto, l'intervento della Società delle Nazioni, per cui questa deve necessariamente vivere finchè vivono i trattati e viceversa. Si direbbe che i sullodati creatori dubitassero essi stessi della vitalità della loro creatura come, del resto, dello stesso diritto ci ha l'impressione ad ogni tornar di settembre, quando la pacifica città calvinista si risveglia per l'aprirsi dell'assemblea della Lega ed invariabilmente i veterani si felicitano e si compiacciono di trovarla ancora in vita.

L'avvenimento del 14 febbraio 1919 venne allora parificato ai maggiori che la storia ricordi: abolizione della schiavitù, promulgazione della libertà religiosa, soppressione dei privilegi di casta. Fu definito un fasto immortale. Senza dubbio riempì il cuore di tutti, che uscivano appena dalle terribili prove della guerra, di infinite speranze. La costruzione non era completa, nè definitiva. Troppi fili erano ancora incerti, che soltanto l'esperienza avrebbe potuto fissare. Ma le fondamenta c'erano ed i muri maestri; ai successivi artefici il completamento dell'edificio. Vi fu allora anche chi vide la fine della concezione europea e l'avvento della concezione mondiale ed a ciò li inducevano le idilliache affermazioni dei popoli i più disparati. Ma il futuro doveva ben presto raffreddare gli entusiasmi; il monroismo ed il panamericanismo si svilupparono intransigentemente; l'Estremo Oriente s'isolava nei suoi complicati problemi; l'Europa non accennava menomamente a trasformarsi nella Paneuropa. Al contrario i nazionalismi si rafforzavano e le principali società nazionali non pensavano a trasformarsi ad eccezione di una che, arditamente ma coscientemente, ha rotto i ponti col passato e gettate le basi d'un ordine nuovo.

Lasciate irrisolute talune questioni anche importanti, come la composizione del Consiglio e le sanzioni in caso di violazione del patto, esse fecero oggetto di successive discussioni prima che il patto potesse trovare la forma definitiva. E neppure mancarono, nella storia scritta, le riserve, ascoltate allora nel generale ottimismo senza apprensione, ma che a qualcuno lungimirante hanno dovuto apparire premonitrici di ulteriori controversie. Più impressionante fra tutte la riserva dell'Hejaz. Rappresentavano questo novello Stato l'emiro Feisal e l'inglese Lawrence, quello stesso che recentemente tanto fece parlare di sè nella rivolazione araba, impassibili nel loro pittoresco orientali. Ad un tratto, verso la fine della seduta, il Lawrence alzò la mano per chiedere di parlare. Con fredda voce, in un perfetto francese, espresse la soddisfazione per la protezione promessa dalla Lega alle piccole nazioni; fra queste sono le nazioni sottratte alla denominazione turca e che la Conferenza intende sottoporre a mandato. Non è così che la nazione interessata non venga consultata; e infatti che esistano trattati segreti fra le grandi Potenze per spartirsi i territori asiatici. Questi trattati debbono venir soppressi. Ma soprattutto occorre che si sappia chiaramente ciò cos'è questo mandato e che gli Stati interessati possano scegliere la Potenza mandataria. Le fredde parole caderano lente e misurate in un silenzio fatto prima di sorpresa e poi di malessere. Nessuno rispose, ma tutti, e primi gli Inglesi, sentivano il preannuncio delle difficoltà future.

Da allora son passati dieci anni. Sono molti per gli impazienti e per gli ignari della vita internazionale, pochi per i prudenti e per i pratici. Sulla nuova istituzione l'ironia ha gettato i suoi strali e piove tuttora, gli scettici il loro sorriso di compatimento. Ma gli uni e gli altri le hanno fatto, e le fanno, infinitamente minor male che gli entusiasti, i quali vorrebbero dalla Lega l'impossibile e con ciò minacciano veramente di ucciderla. Guai se la Lega si proponesse di risolvere di colpo i grossi problemi che affaticano l'umanità. Guai se si contentasse a chi già domina il mondo, o parte di esso, di dominare a Ginevra. Ma costruire giorno per giorno, districare ad una ad una le varie difficoltà, mantenere e creare i contatti che molto giovano alla comprensione reciproca ed alla disposizione dei preconcetti e dei rancori, ecco la missione della Lega. Di più: le si aprono i vastissimi campi della legislazione internazionale, fondamento della pacifica convivenza tra i popoli, dell'economia e della finanza. Non è il caso di fare qui il bilancio del fatto e del non fatto, che anche agli occhi degli scettici deve apparire attivo. La decenne creatura è viva, ma ha bisogno di crescere, senza impazienze.

Giovanni Marietti.

Un progetto americano

per il rispetto del patto Kellogg

Parigi, 13, notte.

Il *New York Herald* ha da Washington che il deputato Porter Stefano ha chiesto alla Camera dei Rappresentanti di prendere in esame un provvedimento per un'azione severa contro le Nazioni che violassero il Patto Kellogg. Si annette un'importanza tanto maggiore al progetto del deputato Porter, in quanto che la sua proposta è appoggiata dal Segretario di Stato Kellogg, ciò che equivale a dire che, eccezion fatta per alcuni punti di dettaglio, esso è appoggiato dal Presidente Coolidge.

D'altra parte, Kellogg assisterà alla seduta del Comitato degli Esteri, nel corso della quale la questione verrà discussa.

Il passo di Hellegat

Una viva questione tra Belgio e Olanda

Bruxelles, 13, notte.

Una emozione crescente si manifesta nei circoli marittimi di Anversa in presenza del numero considerevole di accidenti di cui sono vittime i navi al loro passaggio da Hellegat, dove passa tutto il traffico da Anversa al Reno. E' precisamente questo passo che il Governo belga vorrebbe evitare con la creazione di un nuovo canale, alla costruzione del quale i Paesi Bassi rifiutano da dieci anni di acconsentire. Ora, il 29 gennaio si è constatato che 11 battelli si erano incagliati nel passo di Hellegat e che un altro era andato a picco. In certi circoli marittimi si imputa la responsabilità di questi accidenti all'incapacità dei piloti e dei battellieri belgi. Ora conviene notare che il battello affondato il 29 gennaio batteva bandiera olandese e fra tra gli 11 battelli incagliati ve ne erano 7 olandesi, di cui tre battelli dell'ufficio di idrografia ed una della Marina da guerra. Risulta da constatazioni fatte nel corso degli ultimi giorni che il fondo di Hellegat si è sollevato in misura tale che le persone pratiche non vi è più mezzo di passare con una nave carica. Il fondo non vi era, a marea bassa, all'entrata di Hellegat, che un metro e mezzo di acqua, cioè 1,90 di meno della profondità normale. Questo stato di cose non può durare e dimostra che una soluzione deve intervenire senza indugio sulla questione del collegamento per via acquea tra Anversa ed il Reno, questione che divide profondamente i Paesi Bassi ed il Belgio.

L'insegnamento dell'italiano in Francia

La discussione al Senato e le assicurazioni del Ministro

Parigi, 13 notte.

Interpellando al Senato il ministro della Pubblica istruzione, il senatore dell'Herault, Mario Roustan, ha sperato una lancia in favore dell'insegnamento dell'italiano e dello spagnuolo nelle Scuole secondarie, insegnamento che una circolare del 20 luglio 1925, invano abrogata da ordinanze successive, ha ridotto dai programmi delle prime classi del ginnasio moderno per limitarlo a quello delle ultime classi, il che equivale in pratica a sfornare gli studenti dallo studio delle due lingue latine a profitto delle lingue anglosassoni, lo studio delle quali è permesso fin dalle prime classi.

L'importanza delle lingue latine

Facendosi portavoce delle lagnanze dei Corpi costituiti, della stampa e delle famiglie dei Dipartimenti meridionali, l'on. Roustan ha fatto presente al Senato che l'insegnamento dell'italiano è stato praticamente soppresso nei Dipartimenti del sud-est e che non solo nelle Scuole secondarie, ma anche nelle Scuole professionali e tecniche, mentre l'insegnamento dello spagnuolo ha subito la stessa sorte perfino a Tolosa, a Bordeaux ed a Bajona, dove pure la conoscenza di questa lingua rappresenta per la popolazione un interesse primordiale.

L'oratore ha detto: «E' perchè lo spagnuolo e l'italiano non continuano ad essere considerati come lingue di second'ordine che ho presunto la mia interpellanza. In so che questa parola d'ordine deplorevole non è stata data, signor Ministro, nè da voi nè dai vostri predecessori. Non dimentico neppure che voi siete stato Prefetto di un Dipartimento che confina con la Spagna e in cui la mano d'opera spagnuola e italiana è venuta a rimediare al «deficit» della mano d'opera nazionale. Voi sapete che non è in un Dipartimento come quello che conviene imporre brutalmente lo studio delle lingue anglosassoni. Nelle nostre vallate, nei nostri frutteti non sono degli inglesi e dei tedeschi che ingrano col loro sudore la cara terra della Patria. Io so, signor Ministro, che non sopporta le ragioni aprioristiche dalle regioni economiche. Voi conoscete l'importanza degli elementi latini che dominano nelle nostre «terre d'Oc», dalla Catalogna fino ai confini col Piemonte. L'attacco contro l'insegnamento delle lingue meridionali è stato sferrato da un ispettore generale, il quale, accecato dal suo zelo per la lingua tedesca, ha fatto sopprimere lo studio dello spagnuolo, affermando di parlare a nome del Ministro, lo cosa sulla vostra fermezza, signor Ministro, per richiamare questo funzionario al suo dovere e ai rispetto delle istruzioni ministeriali. Lo spagnuolo e l'italiano occupano un posto d'onore in quella che Goethe chiamava la «letteratura del mondo». Chiedo che venga restituito a queste lingue il posto al quale esse hanno diritto e sarà anche questo un mezzo per diradare le nubi che talvolta sorgono sul Mediterraneo».

«La civiltà ci venne dall'Italia»

La simpatica interpellanza dell'on. Roustan venne corroborata dal consenso caloroso dell'ex-ministro della Pubblica Istruzione, Leone Berard, il quale disse fra l'altro:

«Io pure protesto contro l'atteggiamento dell'alto funzionario il quale, pieno di fede nella superiorità della lingua tedesca che egli ha insegnato per tutta la sua vita, vuole proscrivere le altre lingue. Io credo che un ispettore generale non possa burlarsi a questo punto della geografia, la quale ci mostra che vi sono in Francia delle «province mediatrici», grazie alle quali la comprensione e la unione che i popoli vicini si fanno di giorno in giorno più strette. Credete che sia ragionevole organizzare con ogni mezzo l'avvento di uno spirito internazionale nuovi pel mantenimento della pace e di continuare invece una politica scolastica che mira alla soppressione dell'insegnamento di lingue quali lo spagnuolo e l'italiano? Quando si tratta di determinare la parte fatta nel nostro insegnamento alle principali lingue estere, noi non abbiamo il diritto di fissare un compito secondario all'Italia, da cui ci è venuta la civiltà, e alla Spagna dove, in un certo momento della loro carriera, Corneille e Hugo hanno trovato il colmo del loro genio, e ove attualmente si trova la più ricca pleiade di poeti e di romanzieri di cui un Paese possa andare orgoglioso».

Al duo oratore il ministro della Pubblica Istruzione, Marraud, rispose tentando di giustificare l'operato dei propri subordinati, dicendo:

«Nel fondo del dibattito, vi è un malinteso. Il Ministro della Pubblica Istruzione non ha, nei riguardi delle lingue viventi, intenzioni sospette. Nella sezione A della sesta classe si latino si aggiunge una lingua vivente; nella sezione B accade lo stesso e fin dalla quarta classe si aggiunge una seconda lingua. Ma, per ragioni evidentive che tutti comprenderanno, una di queste lingue deve essere una lingua settentrionale. Si è parlato delle condizioni nelle quali gli allievi devevano scegliere una lingua. Io rispondo che trattandosi della sezione A e della seconda lingua della sezione B, la scelta delle famiglie è completa. Le uniche lingue che non possiamo insegnare tutte le lingue viventi in tutti gli istituti. Il solo limite imposto alla scelta delle famiglie è costituito dalla impossibilità in cui siamo di insegnare contemporaneamente ovunque tutte le lingue, ciò che condurrebbe ad una spesa eccessiva».

L'on. Roustan interruppe a questo punto il ministro per osservare:

«Non si tratta di diffondere l'insegnamento dell'italiano e dello spagnuolo in tutti gli istituti, bensì di mantenerlo nelle regioni in cui deve essere mantenuto. La spesa non sarà considerevole, tanto più che non si potrà insegnare simultaneamente agli stessi istituti l'italiano e lo spagnuolo».

Ottimismo ufficiale

Marraud oppose al senatore delle Hérault alcuni dati statistici che dimostrerebbero a suo giudizio lo scarso fondamento dell'allarme di cui egli si è fatto eco:

«L'insegnamento dello spagnuolo e dell'italiano si è sviluppato assai più di quello delle lingue settentrionali e al punto che il numero degli allievi di spagnuolo è passato da 2601 nel 1909 a 3951 nel 1928. Per l'italiano il progresso è stato oltremodo soddisfacente. Per contro pel tedesco il numero degli allievi che nel 1913 era di 20.175, non era più che 21.865 nel 1928. Se dunque l'italiano e lo spagnuolo sono stati perseguitati, bisogna riconoscere che i perseguitari sono stati impotenti e inabili perchè non hanno per nulla ostacolato lo sviluppo di quelle lingue. L'insegnamento dell'italiano e dello spagnuolo salirono nel 1913 a 35 istituti maschili e nel 1928 in 186; esistevo nel 1913 in 57 istituti femminili e nel 1928 in 152. Vi è dunque una progressione ben notevole».

Poco convinto da questo slegno di ottimismo ufficiale, l'interpellante chiese:

«Sapete quanti professori di spagnuolo e di italiano vi sono nei licei di Parigi? Neppure uno. Gli allievi di questi licei se vogliono studiare tali lingue sono costretti a prender delle lezioni private».

La conclusione dell'interessante discussione venne fornita dalla seguente breve dichiarazione del ministro:

«Vi chiedo di avere fiducia in me. In questa materia, come in tutte le altre, sono pronto a prendere in esame ogni adattamento che l'esperienza crederà necessario. Per me non vi sono dogmi immutabili. Mi sforzerò anzi di soddisfare a tutti i bisogni che la pratica potrà rivelare. Spero che questa dichiarazione semplicissima di un uomo di buona volontà rassicurerà gli oratori che mi hanno con tanta eloquenza preceduto a questa tribuna».

La promessa è, in verità, molto vaga e non sappiamo fino a quel punto essa sia destinata a non restare lettera morta.

L'o. d. g. votato

Ad ogni modo il Senato udite l'aria di accontentarsene e approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno, accettato dal ministro:

«Il Senato, fiducioso nel Governo per mantenere allo studio delle lingue e letterature meridionali lo stesso rispetto e gli stessi diritti delle altre lingue e letterature straniere in tutte le accademie, passa all'ordine del giorno».

C. P.

Una prefazione dell'ex-Kaiser

alle lettere dell'Imperatrice madre

Berlino, 13, notte.

In questi giorni sarà pubblicata in Germania la traduzione dall'inglese delle lettere dell'Imperatrice Federica, madre di Guglielmo II. Com'è noto, le lettere furono trafugate dall'Imperatrice morente che, con l'aiuto del suo figlio sir Frederic Ponsonby, riuscì a farle passare in Inghilterra sotto l'etichetta di porcellane fragili. Sulla personalità e sul carattere dell'ex-Kaiser, le lettere contengono giudizi severissimi e più volte addirittura sanguinanti. Negli ultimi mesi la stampa di sinistra tedesca si era impadronita della pubblicazione inglese, straziando i brani più offensivi contro Guglielmo II e ripeduti sensibili larghissimi. I diritti di traduzione erano stati acquistati da una Casa editrice che però all'ultimo momento li ha ceduti ad un'altra, che è lo stesso che, in occasione del 70.o genetliaco dell'ex-Imperatore, ha pubblicato il suo libro *I miei predecessori*. Qualcuno dice che la cessione sia stata pagata una somma favolosa e la ragione si dovrebbe ricercare nel desiderio che aveva l'Imperatore di accompagnare la pubblicazione con una sua prefazione. Questa effettivamente accompagna l'edizione tedesca con cui oggi si fa scempio dell'augusto. Il vero, con una rara abilità, l'ex-Imperatore difende la madre della quale deplora il unico delitto che l'ha isolata ed inasprita mentendola le conflitto in varie epoche della sua vita con i più eminenti rappresentanti della Germania. Questa tragedia naturalmente la contribuito alla durezza dei suoi giudizi ed il figlio, accusando la madre, non ha che parole di dolcezza e di venerazione per essa, dicendo che per lui le lettere rappresentano un grandioso documento storico.

La riconoscenza del Mussolini

solennemente proclamata da Venizelos

La ratifica del patto con l'Italia

Atene, 13, notte.

In occasione della ratifica del patto di amicizia e di arbitrato greco-italiano, il relatore della Commissione degli Affari Esteri, Nocolas, analizzando il patto stesso, fa cenno a ritorno che la Grecia non mantenga una politica nuova e non applica una politica di cambio di amicizie, ma estende la politica delle vecchie amicizie.

«In questo spirito — ha aggiunto l'oratore — la Grecia esulta che sia stato il patto di amicizia che unisce i due Stati che conferiscono, e, ne siamo sicuri, continueranno a costituire, l'incarnazione vivente del principio della nazionalità».

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha quindi dichiarato:

«La conclusione del patto di amicizia tra noi e l'Italia costituisce il naturale coronamento del lavoro effettuato con tanto successo per il graduale miglioramento e per il regolamento definitivo e il più amichevole possibile dei rapporti fra i due Paesi. Il patto di amicizia, felicemente concluso fra Grecia ed Italia, risponde effettivamente al vivo desiderio di tutto il mondo politico greco che i nostri rapporti con la grande potenza mediterranea vicina divengano ulteriormente amichevoli e cordiali, quanto furono durante tutto un secolo dopo la restaurazione dello Stato ellenico i nostri rapporti con le due Potenze occidentali. Del resto questo patto non influisce sulla continuazione degli stessi amichevoli e cordiali rapporti con le due Potenze occidentali e non costituisce il menomo ostacolo a che i nostri rapporti con il regno dei Serbi-Croato-Sloveni, dopo il regolamento, che spero prossimo, della questione del libero transito per il porto di Salonicco del commercio jugoslavo, ri divengano amichevoli e cordiali come lo furono non soltanto durante la guerra balcanica e dopo la guerra mondiale, ma anche per un lungo tempo antecedente. La conclusione di questo patto costituisce inoltre una preziosa garanzia per il mantenimento della pace nel vicino Oriente e per il consolidamento della situazione che vi gode la Grecia. Prima di lasciare la tribuna, io sento il dovere di rinnovare, in occasione della ratifica odierna di questo patto da parte della Camera, l'espressione di riconoscenza che, al momento dell'inizio dei lavori legislativi, io già manifestato verso il Capo del Governo italiano, per la fiducia che ha mostrato verso la Grecia, accettando che le questioni di ogni natura che possano sorgere in avvenire tra l'Italia e la Grecia siano risolte, in caso di impossibilità di regolarle per via diplomatica, alla procedura di conciliazione, e in estremo caso, a quella d'arbitraggio previsti dal patto».

Vivi applausi accolgono il discorso dell'on. Venizelos.

Un funzionario prefetto di Zagabria

in sostituzione del gen. Maximovic

Belgrado, 13, notte.

Un destato profonda sensazione a Zagabria l'ukase reale col quale il generale di brigata Vojin Maximovic, finora prefetto della provincia di Zagabria, è stato sostituito con un alto funzionario della prefettura di Zagabria, il dott. Milovan Zorlcic. Il generale Maximovic in tale occasione è stato insignito dell'Ordine della stella «Karadjordje» di terza classe, onorificenza che viene conferita per meriti speciali. Come si ricorderà la nomina del generale era avvenuta nel novembre dell'anno scorso e suscitò vive proteste fra i membri della ex-coalizione democratica, provocando i fatti sanguinosi del 1.o dicembre, decimo anniversario dell'unione jugoslava. Il generale Maximovic ritornerà al suo antico posto di professore all'Accademia militare di Belgrado. Intanto il procuratore dello Stato di Zagabria ha proposto la sospensione di ogni procedimento giudiziario contro gli studenti (accusati dei disordini durante le sanguinose dimostrazioni) dello scorso dicembre.

Disastro ferroviario presso Vienna

Quarantadue feriti

Vienna, 13, notte.

Il direttissimo Vienna-Ostende venti minuti dopo la partenza nella valle presso la stazione di Tullnerbach-Pressbaum investiva in coda l'espresso dell'Arlberg, che, a causa della neve, si era fermato in aperta campagna. La disgrazia accadeva stamane alle dieci. La locomotiva del direttissimo faceva deviare due vetture dell'espresso nelle quali si ebbero 42 feriti, il numero dei casi è di 12, tra cui quattro gravi. Ferito gravemente è anche il medico dell'ex-direttore generale delle Ferrovie austriache, Masciat, la quale ha rigettato la commozione cerebrale. E' stata nominata una Commissione di inchiesta per stabilire le responsabilità. Sembra che il macchinista del treno investitore non abbia osservato il segnale di via chiusa all'uscita dalla stazione di Tullnerbach-Pressbaum, ma questo segnale del resto non fu veduto nemmeno da alcuni funzionari della direzione delle ferrovie che si trovavano sulla enorme locomotiva — la più grande di Europa — la quale è oggetto in periodo di prova. In ogni modo all'ultimo istante il macchinista non l'ostacolo e fece in tempo a ridurre la velocità del direttissimo.

L'edificio de «L'Imparcial» distrutto

per l'incendio della carta

Rio de Janeiro, 13, notte.

A. A. — Per la combustione della carta nei magazzini del Giornale *l'Imparcial*, improvvisamente salitovi dai magazzini sottostanti, secondo alcuni testimoni oculari, per prestare opera di estinzione e di soccorso, fiumie densi di fumo impenetrabile, che in un istante avvolsero l'edificio del giornale distruggendolo malgrado l'azione energica dei pompieri.

L'importante giornale carioca si pubblica da 12 anni. E' diretto da Mattos Pimenta e Mario de Bello. Usciva normalmente in 12 e in pagine e fino a poco fa era l'organo dei liberali di Rio Janeiro, che vi pubblica giornalmente una intera pagina in italiano formata da telegrammi dall'Italia e da brevi articoli di critica e di propaganda. Non si hanno per ora notizie di disgrazie alle persone.

Funzionario impazzito

che spara e ferisce i colleghi

Parigi, 13 notte.

Oggi verso le 15 gli uffici della polizia giudiziaria sono stati teatro di un terribile dramma. Colto da un subitaneo accesso di pazzia, l'ispettore Giuseppe Leca di 40 anni ha sparato parecchie revolverate contro un gruppo di suoi colleghi che stavano tranquillamente lavorando. Tre di essi sono stati feriti più o meno gravemente, e tra questi l'ispettore Barbet che ha avuto il polmone attraversato e che è stato ricoverato all'ospedale per venire subito trasportato in gran corsa alla Salpetrière. Il Leca venne immediatamente ridotto all'impotenza e trasferito all'infermeria speciale del Deposito. L'ideare della medaglia del Maresciallo egli era considerato come un eccellente funzionario.

Gelo e maltempo

Bufere di neve - Scuole chiuse -- Cantieri inattivi
Comunicazioni ostacolate -- Il Po gelato

Fiumi gelati nel Veneto

Udine, 13, notte.

I treni giungono con fortissimi ritardi. Il diretto Vienna-Roma è partito con tre ore di ritardo. Si segnalano dalla provincia vari casi di assiderazione. A Codroipo per l'eccessivo freddo i grandi platani che abbellivano un viale si sono spaccati e dovranno essere abbattuti. A San Vito al Tagliamento certo Guglielmo Piva di Giuseppe, d'anni 25, mentre lavorava per lo sgombro della neve sulla linea ferroviaria, ha avuto le mani gelate e dovette essere ricoverato all'ospedale. Il Natisone è completamente gelato ed in parte anche il Tagliamento e la laguna di Marano. I Consorzi delle risaie hanno dovuto dare l'asciutta a tutti i canali, per cui numerose officine di città e provincia si sono dovute chiudere temporaneamente. Tra queste anche alcune aziende elettriche per cui in vari paesi manca l'illuminazione. Ad Udine quasi tutte le tubature dell'acqua hanno subito guasti e perciò la città è in grande parte priva del prezioso alimento. Anche il gas manca in alcuni rioni. Le autorità hanno stabilito di distribuire varie migliaia di buoni per alimenti ai disoccupati e poveri della città e della provincia. Anche in provincia sono stati costituiti Comitati di soccorso. Le scuole sono state chiuse sine a lunedì.

Il Po gelato e attraversato a piedi

Adria, 13 notte.

Per a Corbola il tenente Barchiesi Alcone ebbe l'imprudente e audace idea di scommettere col suo amico per una bottiglia di vino ch'egli avrebbe attraversato a piedi il fiume Po, completamente gelato.

Iniziata l'impresa, il Barchiesi giunse nel mezzo del fiume piombò d'un tratto sotto il ghiaccio, ma avendo trovato sotto il primo un secondo strato di ghiaccio, potè salvarsi a stento. Continuando il cammino, giunto a venti metri dalla sponda opposta piombò nuovamente nell'acqua ma potè egualmente guadagnare la riva con un lungo nuoto... invernale, vincendo così la scommessa, un bello indirizzo che per mettersi a letto gli si dovettero tagliare i vestiti congelati.

Una violenta bufera di neve si abbattuta ieri nel nostro Polesine ed in coperto le strade per circa mezzo metro. Tre persone, colte in seguito a colpore, sono state trasportate all'ospedale.

Ferrara, 13, notte.

In tutta la notte ha imperversato sulla città e provincia una bufera di neve. Il vento forte e freddissimo ha provocato notevoli danni alle linee telefoniche e telegrafiche, paralizzando parzialmente anche il traffico sulle strade. Si segnalano 16 gradi sotto 0. Il Po è quasi totalmente gelato. Sulla corrente passano grossi massi di ghiaccio carichi di neve, tanto da offrire l'impressione di un paesaggio polare.

Ieri mattina, verso le 10, il diciassettenne Marzoni Mario, impiegato presso uno stabilimento industriale di Pontelagoscuro, sfidando i rigori del clima siberiano ha preso un bagno nel Po. Dopo essersi intrattenuto in acqua a nuotare per cinque o sei minuti è salito su una barca dove l'attendeva un amico per vestirlo. Il nuotatore accidentale ha detto che l'acqua è meno fredda, ma che la maggiore preoccupazione per non boccarsi un malanno, è quella di non restare esposti all'aria dopo essere usciti dall'acqua.

Anche l'Arno gelato

Firenze, 13, notte.

Il freddo intenso e la bufera di neve abbattutasi sulla nostra città non accennano a cessare. Nelle zone periferiche la neve ha raggiunto una altezza notevole ed il vento in certi momenti fortissimo provoca dei veri turbini. La temperatura ha raggiunto un minimo di gradi 8,5 sotto zero. Il servizio tramviario procede lentissimo ed a scartamento ridotto.

I treni malgrado le forti nevicate verificatesi sull'Appennino tosco-emiliano, continuano a passare per la via della Porrettana. Come è naturale, subiscono forti ritardi. Il diretto 59 bis ha avuto cento minuti di ritardo. Ritardi notevoli si verificano anche sulla linea di Pontassi. Anche dalle altre città della Toscana giungono notizie di forti nevicate e di maltempo e freddo intenso. Pure a Livorno la neve cade da stamane ininterrottamente raggiungendo l'altezza di 30 centimetri. La circolazione è interrotta. Anche in porto il lavoro è sospeso.

L'Arno, in alcuni punti completamente gelato, presenta un suggestivo ed insolito aspetto. I servizi automobilistici in partenza da Firenze per le varie città della Toscana sono stati oggi completamente interrotti.

Tre valanghe sulla Roma-Falconara

Roma, 13, notte.

Sulla linea Roma-Falconara, presso Fabriano, sono cadute tre valanghe che hanno fatto accumulare neve sui binari sino all'altezza di 3 metri, cosa che ha causato la sospensione del l'esercizio per alcune ore.

Fra Palestrina e Segni, sulla linea di Cassino, il torrente Sacco ha straripato, determinando un allagamento dei binari per due chilometri circa ed ostacolando il passaggio di alcuni treni. Sulla linea di Pescara è caduta una frana in vicinanza della stazione di Castel Madama, interrompendo la circolazione per alcune ore.

Fabriano, 13, notte.

Una violenta bufera di neve ha interrotto i servizi automobilistici e paralizzato la vita cittadina. Le fabbriche sono chiuse. Alcuni tetti sono crollati dal peso della neve. I treni provenienti da Roma sono bloccati a Fossato di Vico. Una valanga di neve, caduta presso Serra San Quirico ha ostruito la strada ai treni in arrivo da Ancona. Reparti di truppa e Milizia volontaria e numerosi operai lavorano per ristabilire il traffico. I treni provenienti dal versante adriatico arrivano con ritardo. Non si ha a deplorare nessuna disgrazia.

Venti sotto zero ad Aosta

Aosta, 13, notte.

superando il record di 18 gradi sotto zero di sei anni fa, questa parte, in tutta la Valle d'Aosta il freddo si è fatto intenso sebbene sin cadute ad intervalli senza la neve. Stamattina a certe contrade della città il termometro segnava venti gradi sotto zero. Nel pomeriggio ho cominciato a soffiare un vento gelido (forse sulle montagne s'è sviluppata una tormenta che si deve però ha arrestato il treno).

23 sotto zero nel Reggiano

Reggio Emilia, 13 notte.

La neve ade di nuovo, senza interruzione, dalla notte scorsa. La temperatura è eccezionale: ha segnato i 15 gradi in città e, verso il Po, nel territorio di Reggiolo, i 23 gradi sotto zero. Vi è cresciente timore per la sorte della quale si teme il gelo.

Il porto di Genova inattivo

Genova, 13, notte.

Il freddo ha continuato anche oggi. Questa notte, alle 3 una nuova bufera di neve si è nuovamente scatenata sulla città raggiungendo in valore punte una intensità notevolissima e ricoprendo in breve Genova di un candido mantello. La neve è continuata a cadere quasi senza interruzione fino verso mezzogiorno. Un lieve miglioramento si è manifestato nella temperatura: il termometro infatti oggi non è stato che a otto gradi sotto zero e solamente nei punti più esposti, alla tramontana e sulle alture si sono toccati dieci gradi sotto zero.

Questo eccezionale stato di cose ha arrecato paralizzato la vita cittadina. Numerosi uffici sono rimasti deserti. Il pubblico allo scopo di evitare disagi ed eccessive ha ordinato la chiusura delle scuole per oggi e domani. Il traffico di carreggio è ridotto di un sessanta per cento. Il lavoro in porto è quasi completamente sospeso, come pure navi e rimorchi mancano per i canali. Il lavoro delle mareggiate.

Il mare continua a dare l'impressione della tempesta. Come ieri la superficie dell'acqua appare in uno stato di continua ebollizione ed è tutta coperta di biancheggiante spuma.

Una trentina di persone sono state colpite da lievi congelamenti.

Bologna senza carbone

Lavori di sgombro sulla Porrettana

Bologna, 13, notte.

La bufera di neve, iniziatasi da oltre 36 ore, continua implacabile. La situazione in città è sotto qualche punto di vista veramente grave. Tutte le scuole sono state chiuse ieri e nuove chiuse, secondo importanti di oggi, spiegano la neve. Si teme che per domattina, se la bufera persiste, sarà difficile far funzionare il servizio tramviario. In certi punti dei viali di Circonvallazione la neve ha raggiunto l'altezza complessiva di un metro. I più vecchi bolognesi non rammentano niente di simile.

I treni subiscono forti ritardi. Tutti gli sforzi del nostro Compartimento sono concentrati sulla Porrettana, affinchè non venga interrotta questa vitale linea di comunicazione tra l'Alta e la Media Italia. Si sono dovute registrare diverse cadute assai gravi. Uno dei cadutti di ieri, il fuochista Giorgio Lambertini, è morto stasera. Un altro è in gravissimo pericolo. La città è rimasta quasi completamente senza combustibile. Le stesse Officine del Gas non sono in grado di fornire la merce richiesta.

Le scuole elementari di Milano chiuse fino a lunedì

Milano, 13, notte.

La direzione centrale delle scuole elementari ha comunicato alle sezioni che, in considerazione dell'eccezionale freddo, non essendo possibile mantenere nelle classi una temperatura sufficiente a permettere la presenza degli alunni, venerdì le scuole elementari rimarranno chiuse e così quelle in vacanza di giovedì a quella di sabato riconosciuta dal calendario scolastico in occasione del carnevale e fuse in modo che le lezioni si riprenderanno soltanto lunedì mattina. Le scuole serali, dove pure giovedì, venerdì, sabato e domenica vi sarà vacanza, le lezioni saranno riprese lunedì sera. Nel frattempo si spera che la temperatura diventerà meno rigida, riservandosi in caso contrario la direzione centrale di prendere altri provvedimenti.

Torino, 13, notte.

Per tutta la giornata ha continuato a imperversare il maltempo. La temperatura si è alquanto rialzata in confronto di ieri. La neve è caduta invece abbondantissima. La città ne è coperta per uno strato che varia dai venti ai trenta centimetri. Nelle vallate e nei monti dei dintorni, la neve ha invece spesso altezze che variano dai cinquanta ai sessanta centimetri. Le comunicazioni tramviarie sono rimaste interrotte. Per fortuna questa sera il tempo si è rasserenato.

Ovada, 13, notte.

Nella linea Genova-Ovada ieri il treno in partenza da Ovada alle 12 usciva fuori dalla galleria del Turchino per il normale funzionamento dei segnali: causa il gelo, urlava contro tre vagoni fermi nella stazione di Mele (fondamenti e costringendo quei viaggiatori della stazione. Nessun danno a persone. I treni subiscono forti ritardi. La carreggiata è stata ripulita dalla neve ammassata ai lati della strada. Ieri a Lerma, l'ermometro segnava 21 gradi sotto zero.

Ventimiglia, 13, notte.

E' caduta la neve nella notte scorsa alla altezza di 15 centimetri. Non si ricorda da anni un freddo così intenso. La temperatura è scesa ad otto gradi sotto zero nella giornata. I treni per la Riviera (linea del Piemonte), subiscono ritardi. L'aggancio dei treni è stato ritardato di un'ora.

Bufere di neve in Piemonte

Torino, 13, notte.

Per tutta la giornata ha continuato a imperversare il maltempo. La temperatura si è alquanto rialzata in confronto di ieri. La neve è caduta invece abbondantissima. La città ne è coperta per uno strato che varia dai venti ai trenta centimetri. Nelle vallate e nei monti dei dintorni, la neve ha invece spesso altezze che variano dai cinquanta ai sessanta centimetri. Le comunicazioni tramviarie sono rimaste interrotte. Per fortuna questa sera il tempo si è rasserenato.

Ovada, 13, notte.

Nella linea Genova-Ovada ieri il treno in partenza da Ovada alle 12 usciva fuori dalla galleria del Turchino per il normale funzionamento dei segnali: causa il gelo, urlava contro tre vagoni fermi nella stazione di Mele (fondamenti e costringendo quei viaggiatori della stazione. Nessun danno a persone. I treni subiscono forti ritardi. La carreggiata è stata ripulita dalla neve ammassata ai lati della strada. Ieri a Lerma, l'ermometro segnava 21 gradi sotto zero.

Ventimiglia, 13, notte.

E' caduta la neve nella notte scorsa alla altezza di 15 centimetri. Non si ricorda da anni un freddo così intenso. La temperatura è scesa ad otto gradi sotto zero nella giornata. I treni per la Riviera (linea del Piemonte), subiscono ritardi. L'aggancio dei treni è stato ritardato di un'ora.

Una capanna trascinata dalla piena

Contadino salvato dopo una notte di angoscia

Roma, 13, notte.

La pioggia abbondantissima riversatasi ieri sera su Roma e sul Lazio

CRONACA CITTADINA

"La Stampa" apre con 25.000 lire una sottoscrizione per i poveri della città

Appello ai lettori

La cronaca cittadina è piena, in questi giorni, di tristissimi casi. L'inverno, spietato nemico dei poveri, irrompe nelle case gelide, sceglie le sue vittime fra i più deboli, fra i più inermi, fra coloro che vivono ai margini dell'immensa popolazione laboriosa della nostra Torino, fra coloro che della vita de...il umili conoscono soltanto la rassegnata tristezza, la continua sofferenza, la cristiana sopportazione d'ogni dolore e d'ogni sacrificio. Il cuore delle masse operaie di questa generosa Città del lavoro, dedita al fervore delle opere civili, non ignora quanta miseria si celi silenziosa nell'oscuro brulicare dei quartieri popolari. Soltanto chi lavora, chi produce, chi vive della sua fatica, può misurare dal proprio modesto benessere, frutto delle sue mani, la disperazione di tutti coloro che la miseria ha vinto e prostrato.

Della pietà del popolo torinese sono commoventi testimonianza le innumerevoli lettere di generosi, umili lettori, che ogni giorno ci segnalano tristissimi casi, dolorosi episodi di ignorata miseria.

All'appello dei suoi lettori *La Stampa* risponde, sicura di interpretare il sentimento del popolo torinese, iniziando una pubblica sottoscrizione per distribuire giornalmente 5000 lire, nei prossimi dieci giorni a partire da oggi, in dieci Parrocchie della città, nel turno che indicheremo volta per volta, a in ragione di 500 lire al giorno fra i poveri di ciascuna Parrocchia.

LA STAMPA apre la sottoscrizione con 25.000 lire, e si affida al senso di solidarietà umana dei suoi lettori per coprire rapidamente le altre 25.000 lire occorrenti per raggiungere la somma complessiva di L. 50.000, necessaria per portare aiuto al più lungo mese durante almeno 10 giorni.

Se poi la generosità della cittadinanza ci permetterà di oltrepassare la cifra fissata, la distribuzione giornaliera di aiuti ai poveri sarà prolungata oltre il termine stabilito.

Con questa iniziativa, *La Stampa* intende contribuire all'opera di carità cristiana dei Parroci torinesi, e far sentire agli umili e ai sofferenti la concordanza di spiriti che oggi affratella nel bene tutto il popolo torinese, rinnovato nella fede di questa Roma, onde Cristo è romano.

Curzio Malaparte.

Loro elenco delle Parrocchie, che a mezzo delle singole Opere di beneficenza, che fanno capo ai parroci, si incaricano oggi di distribuire, con la massima sollecitudine, i sussidi ai più bisognosi fra i loro parrocchiani:

«Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza», regione Tesoriera, don Michele Piasco, via Sollerikraft, Nizza, 45.

«N. S. dello Puer», padre Faustino Barriera Leyral, rettore strada Mosca, 70, Michele Mossetto.

«N. S. della Salute», Borgo della Vittoria, corso Monte cav. dott. Carlo Giacone.

«Santuario del Patrocinio di San Giuseppe», Rifugio Oftaglia, via Bernardo, servo in Barriera di Nizza, curato padre don Pantaleone Serra.

«S. Cuor di Gesù», Rifugio via Nizza - via Bruguone, curato cav. uff. padre Corneglio Delarezza.

«S. Bernardino», (via Villafranca - via San Bernardino), curato padre Candido Varelli.

«S. Filippo», (via Maria Vittoria, 5, curato teologo Stanislao Schiavina.

«S. Giovanni Thuret», Regio Parco, curato prof. Bartolomeo.

«S. Pellegrino Laziosi», Corso Racconigi, 36, curato padre Amadio Bartolomei.

«S. Agostino», (Pantheon Nazionale ai Caduti per l'Italia, corso Mancalieri, 30), curato prof. don Costantino Pagliotti.

Domani dovrà essere fatto il giro di dieci parrocchie che si pari dei sopraindicate provvederanno a dispensare ai poveri i soccorsi giornalieri, e altri lavori elenchi saranno pubblicati nei giorni successivi. In tal modo in 10 dei giorni più bisognosi della città saranno poi [illegible] poter sapere: ognuno che l'umano soccorso giunge a confortare la loro persona, S. Em. il Cardinale Arcivescovo al quale abbiamo comunicato la nostra iniziativa l'ha approvata e valdegiata con espressioni che per noi sono di conforto e che per tutti i sofferenti costituiscono il benvenuto a cordiale parere in quest'opera di bontà.

Il giubilo di Torino cattolica

In Arcivescovado e in Prefettura

Anche ieri sono continuate tra le manifestazioni augurali cittadine, le manifestazioni di giubilo per l'accordo fra Chiesa e Stato, così come sono continuati i segni della gioia popolare, col tricolore e con numerosi edifici imbandierati.

Il Cardinale Arcivescovo Gamba ha ricevuto ieri mattina la visita di S. E. il gen. Montabilli, comandante del Corpo d'Armata. A lui è inoltre pervenuto da Roma un caloroso telegramma inviato dal segretario federale consolo Basile. San Eminenza ha compiuto la sua giornata ricevendosi al mattino in Duomo per le funzioni delle Ceneri, e assistendo alla sera nella Basilica Mauriziana alla prima predica del quaresimale del padre Lorgna.

Il solenne *Te Deum* per l'avvenuta riconciliazione fra Vaticano e Italia avrà luogo domenica, alle ore 16, in Duomo.

Varie autorità e personalità cittadine si sono anche ieri recate a fare visita a S. E. il Prefetto, per esprimere il loro compiacimento per l'accordo concluso fra la Santa Sede ed il Governo italiano. Sono stati ricevuti dal Prefetto S. E. il gen. Pelliti di Rorelo, comandante d'Armata; S. E. il gen. Montelli, comandante del Corpo d'Armata; i gen. Osler, comandante del 1° reggimento, quale decano del Corpo consolare di Torino; il sen. Cinzio di Brandi; il direttore provinciale delle Poste comm. Gavioli; il conte Carlo Olivari di Vernier, presidente della Sezione di Torino del Centro Nazionale Capitolino, e vario altre personalità.

Sono pure stati trasmessi al Prefetto numerosi telegrammi da parte di Presidenza, Associazioni ed Enti della Provincia, ricordiamo fra tali adesioni quelle del Circolo Universitario Cattolici, del prof. Cancia, presidente dell'Opera Bolilla, della Federazione giovanile maschile cattolici torinesi, del commissario prefettizio di Venaria Reale, del podestà-reggente di Nichelino, ecc.

Vivi telegrammi sono poi stati direttamente inviati alla Santa Sede, al Quirinale ed al Capo del Governo dal conte Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, dall'on. Federzoni, Ministro dell'Interno, dall'on. Rocco, Ministro Guardasigilli, dall'on. Giuriati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, dall'on. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, dall'on. Giuliano, Ministro delle Comunicazioni, dall'on. Belluzzo, Ministro dell'Educazione Nazionale, dall'on. Mosconi, Ministro dei Lavori Pubblici

ULTIME NOTIZIE

Allarmi e timori francesi per il patto italo-vaticano

Parigi, 13, notte.

L'emozione suscitata dall'accordo italo-vaticano viene lentamente calmandosi. Ma le tendenze dell'opinione rimangono quali la abbiamo precisate nei giorni scorsi. Se qualcosa di nuovo è da notare, eccellano una certa ripresa, se mai, in una progressiva riduzione di tali tendenze da tutta la stampa. E ciò da una parte di sinistra, repubblicana moderata per giungere alla circostanza di uno spiccato interesse al programma e al pericolo massonico e giungere fino alla politica moderata della Francia, che l'anglofilia e il parlamentarismo delle politiche nazionali fanno strettamente dipendere dall'Italia e dalla Germania, pericolosi in caso di pericolo d'altra parte gli sforzi della diplomazia per stroncare la circolazione dell'oro e per ricondurre ripresa alle valute straniere per sempre le valute fluttuanti del governo di Parigi. La seconda delle due tendenze si esprime senza reticenze il silenzio intorno alle notizie dell'intesa franco-vaticana, oggi in due articoli dell'*Ere Nouvelle*, e nella *Volonté*, che non hanno certo di clericale la grossolana militanza da cui sono ispirati.

La prima tendenza sorpresa più o meno di un fenomeno della stampa repubblicana, nacque su argomenti che col trattato dell'11 febbraio non hanno se non un rapporto indiretto.

L'ombra del 1914

In un articolo dovuto alla penna del suo collaboratore per la politica estera, il *Temps* scrive, per esempio:

«Un popolo troppo diviso e in cattive condizioni per garantire i propri interessi contro le brame dei suoi avversari o contro gli urti poco abili dei suoi amici, bisogna fin convergere i suoi sforzi, dar prova di unità morale e, se si può, di unanimità. I successi si hanno a tal prezzo. Attraversiamo nel momento in cui questa mobilitazione degli animi, in vista di risultati particolari da raggiungere, debba imporre silenzio ai partiti. Molti contrasti politici vengono a noi. Il che è segno e testimonianza della vitalità che ha bisogno di difendersi. Ma ci è vietato nel 1929. Ma non è questa una ragione perchè i repubblicani chiudano gli occhi, pur guardandosi accortamente dal cedere in nulla sul terreno dei principi, sinceramente dall'Italia e dalla Germania pericolosi in certo pericolo? Altre parole gli sforzi della diplomazia per stroncare la circolazione dell'oro e per ricondurre ripresa alle valute straniere per sempre le valute fluttuanti del governo di Parigi. La seconda delle due tendenze si esprime senza reticenze il silenzio intorno alle notizie dell'intesa franco-vaticana, oggi in due articoli dell'*Ere Nouvelle*, e nella *Volonté*, che non hanno certo di clericale la grossolana militanza da cui sono ispirati.

La prima tendenza sorpresa più o meno di un fenomeno della stampa repubblicana, nacque su argomenti che col trattato dell'11 febbraio non hanno se non un rapporto indiretto.

L'ombra del 1914

In un articolo dovuto alla penna del suo collaboratore per la politica estera, il *Temps* scrive, per esempio:

«Un popolo troppo diviso e in cattive condizioni per garantire i propri interessi contro le brame dei suoi avversari o contro gli urti poco abili dei suoi amici, bisogna far

APPENDICE DELLA STAMPA (16)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

— Dico — rispose Saint-Avinain — che fra sei mesi voi condurrete vostra nipote all'altare. Guardate, per convincervene il sorriso di Anita...

Antonia Arnaudi, che aveva sorpreso il breve dialogo, strinse le labbra, impallidì, dimenticò il ritmo della danza e fece lucignare il suo cavaliere.

— Perdon!... — ella mormorò — Fatemi sedere, se non vi dispiace... Mi sento un po' stordita...

La frenesia poco dopo si assinse, nelle sfumature sonorità dell'orchestrina invisibile. E Cristiano riconobbe Anita al suo posto, accanto alla sorella.

Anita sorrideva, un po' oppressa, ma dice.

— Quali altre danze mi concedete? — le domandò a mezza voce il giovanotto.

— Tutte quelle che volete — rispose la fanciulla — Danzate così bene, che non voglio avere altro cavaliere che voi...

— Che egoista! — esclamò ironicamente Antonia — Ed io, dunque?...

— Sono ai vostri ordini, Antonia — rispose Cristiano, sorridendo.

Terminata la cena, Cristiano s'inchinò dinanzi ad Antonia Arnaudi, per domandarle quale danza gli avesse riservata.

La fanciulla si alzò e si avviò con lui verso la sala da ballo.

Ma a mezza strada si arrestò.

— No... — disse — Sono un po' stanca. Vi dispiacerebbe conversare un po' con me, fumando una sigaretta?

— Con piacere, cara amica — rispose il giovanotto.

Vennero, dunque...

Egli la seguì nel giardino d'inverno. Si sedettero, l'uno a fianco dell'altra, in un angolo, sotto un grande palmizio. E Antonia, stendendosi sulla «chaise longue», accese la sigaretta presa dall'astuccio in oro che Cristiano le aveva presentato.

Aspirò qualche boccata di fumo. Poi bruscamente domandò:

— Dunque, a quando le nozze?

— Che cosa volete dire, Antonia? — chiese stupito il giovane banchiere.

— Andiamo!... — Non fate l'ingenuo!... Voi comprendete benissimo quel che voglio dire...

— Vi giuro che...

— No, Cristiano!... Siate sincero!... Anita vi piace... E voi piacete ad Anita... La vostra reciproca simpatia si vede a occhio nudo... come l'obelisco di piazza della Concordia... Perciò vi domando: a quando le nozze?

Il ritmo lontano della musica giungeva affievolito fino ad essi, li avvolgeva, li cullava con la sua carezza...

Cristiano alzò gli occhi e guardò fisso la fanciulla.

Ella era pallida. Le sue labbra erano agitate da un tremito quasi impercettibile. La sigaretta si bruciava lentamente fra le sue dita, senza che ella pensasse a portarla alle labbra.

Un furtivo sorriso passò sul viso di Cristiano.

— Perchè me lo domandate? — egli disse.

La fanciulla ebbe un breve riso, un po' forzato.

— Ma... per regolarmi: ecco tutto! — ella rispose, gettando la sigaretta... Io... ho bisogno di saperlo... Oh!... Non per interpormi fra mia sorella e voi... Iddio mi ne guardi!... Non ho affatto l'intenzione di disputarvi a lei... D'altronde, voi formerete una coppia perfetta... Anita è bella, ricca, seria... Ed è un'artista... Essa vi terrà la casa pulita, come... come un convento... E se voi le affiderete l'amministrazione del «ménage», non avrete davvero a pentirvene!... Essa sa fare i conti...

— E voi sapete farli, Antonia?

— Io?... Io so che due e due fanno quattro: ma, in fondo, non ne sono ben sicura — rispose sorridendo la fanciulla. — E poi, perchè farsi i conti?... Io posseggo metà della fortuna di mio padre... Inoltre, entrerò fra poco in possesso della fortuna della mia madrina, la signora Elisabetta de Saint Elme, che, essendole morto in guerra l'unico figlio, ha fatto di me la sua legataria universale... Si tratta di una dozzina di milioni... Delle possessioni meravigliose... Delle distillerie di cognac, di marca molto stimata... Quando mi mariterò, potrò avere la briglia sul collo...

— E... desidereresie averla subito?... — domandò Cristiano, i cui occhi splendevano di una strana fiamma.

— Quando voi avrete sposata Anita, bisognerà bene che mi scelga un marito... Non avrò che l'imbarazzo della scelta... Prenderò il primo venuto... Il giovane De Cossac, probabilmente... Poco m'importa... Quando non si ha quello che si ama, bisogna amare qualche cosa!... Perciò vi ripeto: quando vi deciderete a sposare Anita?

Cristiano curvò la testa e disse lentamente, a mezza voce:

— Ma chi vi dice che io voglia sposare vostra sorella, Antonia?... Io nutro per lei una profonda e sincera amicizia... Ma da questo all'amore, ci corre... Ella è bella, istruita, leale...

— Vi dispiace che sia bella?...

— No!... Comprendiamoci, Antonia!... Anita è un'amica preziosa... Ma io temo che i nostri caratteri non possano conciliarsi... Io sono un uomo d'affari, e non un artista... Avrei bisogno di una moglie gaia, moderna, che facesse della mia casa non un museo o un conservatorio, e tanto meno un convento, ma una dimora viva, divertente, in cui la vita fosse — oh Dio, sì! — un po' spensierata... un po' folle... I conti li so fare da me, e non ho bisogno che altri li faccia in mia vece... Non faccio altro al mio ufficio... Ma fuori dell'ufficio, no!... Voi vi ingannate, dunque, mia cara Antonia, e molto più di quanto non supponiate...

La voce di Antonia tremò nel domandare:

— A mia volta, devo chiedervi: che cosa intendete dire?

Cristiano rialzò la fronte e guardò intensamente la fanciulla negli occhi, senza pronunziare una parola.

— Mio Dio!... — mormorò la fanciulla. — Devo intendere che...

— Che io vi amo?... Sì, Antonia! — rispose Cristiano...

— Voi!... Voi mi amate?...

— Sì, Antonia! Io non lo osato dirvelo, fino a questo momento... Perchè?... Perchè, malgrado le apparenze, io sono quasi povero... Aspettavo per pronunziarmi, che la mia fortuna, della quale ho gettato le basi, prendesse consistenza... Voi stasera mi avete spinto a parlare... E temo di essere andato molto più lontano dei limiti che mi ero imposto... Dimenticate le mie parole, Antonia...

— Perchè, Cristiano, dovrei dimenticarle?

— Perchè voi siete ricca... troppo ricca, Antonia!... Ed io non voglio aver l'aria di ambire alla vostra fortuna... Se voi aveste la pazienza di aspettare un anno... o che... allora io potrei osare di chiedere la vostra mano...

— Cristiano!...

Ella gli si era avvicinata, con gli occhi raggianti di gioia, con un sorriso di estasi sulle labbra...

— Cattivo! — ella mormorò. — Perchè attendere so io l'anno?...

Egli le prese le mani, la attirò a sè, si curvò sul suo viso... E un bacio li unì...

— Oh!... Oh!... — disse una voce bassa e scandalizzata. — Antonia!... Signor d'Iselles!... Che significa ciò?

Regina Le Conquer, seguita da Saint Avinain, era sulla soglia, pallida di — all'apparenza — corrucciata.

Saint-Avinain cercava di dare al suo viso un atteggiamento di circostanza. Ma i suoi occhi avevano per Cristiano uno sguardo di approvazione.

— Ciò significa, mia cara zia, — rispose Antonia — che Cristiano ed io ci amiamo e che ci sposeremo fra sei settimane: ecco tutto! Cristiano vi farà domani la sua domanda ufficiale... E noi saremo felici!...

E fuggì ridendo Cristiano verso la sala da ballo.

Regina Le Conquer guardò Saint-Avinain.

— Che ne dite, barone?...

— Che cosa volete che ne dica?... Ci siamo ingannati!... Egli doveva scegliere fra la dama di cuori e la dama di quadri... Ha gettato gli occhi sulla prima... e fu scelta la seconda...

(Continua).

Il miglior cibo è quello
che si mangia volentieri

Ora, che cosa v'è che i bambini
mangino più volentieri delle

Confitures CIRIO ?

Non accettate sostituzioni ed insistete energicamente per avere le Confitures CIRIO

AUTOPIANI, pianoforti, armoniflutes. Fabbricazione propria accuratissima; non teme confronti; date la preferenza alla buona produzione nazionale. Bestagno, corso Vittorio 66. 11004

SPONI, scaldabagni, camere complete di lusso e comuni. Rosenotti, Ponte Mosca 17.

BLUTHNER pianoforti autopiani riconosciuti insuperabili; vendita noleggio. Ditta Antonio Massa, via Cialto, 11-15. Telef. 45-131.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rivoluzionari, riparazioni, vendita rateali. Daprossi, via Maria Vittoria, 42. 33511

MORIA, grandiosissimo assortimento, pianoforti buoni prezzi. Stabilimento Paspella, Marzini 44. 19005

REMINGTON, ottimo stato liquidasi. Ispezione, Nizza, 52. 6020a

RICCA matrimoniale, stile Luigi XVI, nuova. Elettricista, corso Vercelli, 67. 29258

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A produttore munito referenze bancarie primarie, abilissimo pubblicità annuario regionale, offre lauti guadagni. Impresa seriissima. Florenzia, Editore, Palermo.

OHEMNITZ calze e guanti, rappresentanti generali importante fabbrica introdotta Italia, cercano attivissimo subagente per Torino, eventualmente Piemonte. Gradiranno offerte sperimentate primarie referenze e non comprovanti portafoglio introduzione grossisti specialisti del genere. Scrivere cassetta 43 A Unione Pubblicità Italiana, Milano.

DISTINTE persone domiciliate in Asti, Domodossola, Novara, Pinerolo, attive, facile parola, con vaste relazioni private, troverebbero ottima occupazione presso importante Ditta. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17152

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 10

AUTOMOBILI usate, importante vendita pubblica venerdì 15 Febbraio ore 15.30 precise. Cooperativa Proprietari, Stadium.

MOTO occasione primaria marca compro, Cinzia, Piave, 7. 20810

Borsa dell'Automobile
Vendite mensili all'Asta Automobili
Giorno 15 ogni Mese
Cooperativa Proprietari - Stadium

PROTEX
PARAURTI - DISCHI
ACCESSORI AUTOMOBILI
FERRARIS & C.
Corso P. Eugenio 7 - Tel. 49-260

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI
THE BORGO PISTON Co
VIA NIZZA 123 - TORINO (120)

Varici - Ulcere
Reumatismi
Gotta - Dolori

Acne - Eczemi
Erpete - Psoriasi

Cattivo sangue
Cattive notti

Gli ammalati che soffrono pel sangue sono votati alla sofferenza. La gotta, i reumatismi, la lombaggine, nevralgie crudeli lo minacciano tregua. Le varici, le ulcere, le ulcere varicose impediscono loro il sonno, e la terribile arteriosclerosi procura loro spaventosi incubi. Spesso la pelle è coperta da eczemi, erpete, orticaria, acne, psoriasi. La notte lo divorano intollerabili pruriti. Ma non è il caso di abbandonarsi alla disperazione! Migliaia di persone tormentate così, hanno veduto trasformarsi la loro esistenza da un giorno all'altro per virtù dei Depuratif Richelet, che agisce vittoriosamente anche nei casi più critici. Eliminando le tossine, il Depuratif Richelet guarisce radicalmente dai dolori, arteriosclerose vene ed arterie, pelle, pelle, chiude piaghe ed ulcere, che spariscono senza lasciare la più piccola traccia.

In vendita in tutte le buone Farmacie. Laboratorio R. RICHELET, di Sedan, 6, rue de Bellevue, Suvenne (France).

RADIO
e accessori - adattori e tutti i prezzi.
Ditta TOMATIS & Figlio
Via Lagrange 16 — TORINO — Telef. 47-918

URETRITE acute croniche
DIATETE, PROSTATITE, RESTRINGIMENTO si curano con la Pillole Kino o iniezione Indiana Torresi nella forma acuta, oppure Cinnabi Urethrali balsamici (burro cacao medicato) negli altri casi. Opuscolo e attestati mandati gratis. 2309
Dott. G. TORRESI, via Magenta, 30 - ROMA

SCIATICA -- GOTTA -- ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Car. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO
Telef. 41-582 - Visite giorni festivi ore 13-15.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Mastrilli, 7, Nizza 17. Ore 10-12; 17-21.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Cons. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8-19

ASSICURATEVI BENE
che il flacone porti il marchio del Santo Pellegrino attraversato dalla firma *Prodel* che contraddistingue la vera *Magnesia S. Pellegrino* fabbricata dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Torino.

MAGNESIA S PELLEGRINO
· IL PIÙ EFFICACE FRA I PURGANTI ·

Gratis un sapone *Bertimay*
"il sapone della giovinezza"

Bertimay, la grande Casa fabbricante profumerie, di Parigi, offre *gratuitamente* ad ogni compratore di due sacchetti di Cipria Bertimay, un Sapone Bertimay (valore L. 2.50).

Questa cipria meravigliosa e di lusso che fa furore a Parigi e a Londra è morbida, fine, aderente e deliziosamente profumata: è la cipria che vi abbellirà e vi profumerà.

Il sacchetto (bustina) di Cipria Bertimay contiene la terza parte di una grande scatola ed è venduta a sole L. 2.50, onde permettere ad ogni donna di provarla.

Si vende presso le migliori profumerie, drogherie, farmacie, in tutti i colori.

POUDRE **BERTIMAY**
La cipria dei bei coloriti di Francia
O. 46 S. A. Bertimay, 12, Avenue George-V, Paris
Concess. per il Piemonte: Ditta S. Vastapane - Piazza Savoia, 8 - Torino

MUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Educa l'intestino

a smaltire ogni 24 ore, senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico, nè i reni, come i detestabili purganti ad azione violenta.

La dolce **BUCHESSINA** è il lassativo ideale per adulti e bambini, di azione costante, raccomandata dai più insigni medici in tutti i casi di stitichezza abituale.

BUCHESSINA è la più rinomata ed economica purga esistente. In tutte le Farmacie, scatole originali da Lire 3.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO -

Rinforzatevi
Rinvigorite il sangue
col
SCIROPPO FERROGLIO
Genziana Ferruginosa
Vincitore dell'ANEMIA
il più completo RICOSTITUENTE
finora conosciuto
Non contiene veleni
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I, Torino
(Porta Palazzo)

Guardarsi dalle sostituzioni; ogni flacone è chiuso con capsula portante la CROCE MAURIZIANA riprodotta pure sull'etichetta. (106)

OSTETRICA ROSSELLO già ass. S. Maior
Pensione per signore
Corso San Martino, 20. P. Susa Tel. 41-17

MALATTIE SESSUALI **SIFILIDE** VENEREE PELLE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, Gal. 9
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 20 Fest. 9 alle 12.

MALATTIE CENTRO-URINARIE RENI - VESCICA
Prestata Cura diretta dal
Studio Rühl Dav. Dr. U. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 40-171 - Ore 10-12.30 Festivi 10-12

Ulceri, Scolo, Cisti, Filamenti, Perdite Dott. CHIAVARINO Via Belfiore 23 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 15-20 Iniezioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE PELLE Complicazioni diagnosi, V. Vanchiglia 40bis. Ore 13 a 15 16-19 fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Sifilide, Veneree, Pelle, **SESSUALI**
Esami esatti sangue — Microscopia
Dott. Dav. SALVI — Endoscopia
Via Carmine, 8 Ore 8-9; 13-19 - Fest. 9-12

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Bellezia, 6 (Porta Nuova) - Ore 13-19; 13-21

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
Via S. Domenico 8. Visite anche straordinarie

Per inserzioni del giornale LA STAMPA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

ASPIRAPOVERE primaria marca vendesi. Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19779

ABBONIGANTI di articoli in zigrino (foderami, cartoneria, accorio, madreperla, denti d'esportare nella Gran Bretagna, possono mettersi in rapporto con vecchia Casa di Londra, disponente grandi capitali ed esistenze relative. Scrivere in lingua inglese Box N. 1447, C. Mitchell & Co., (1922) Ltd., 1/2 Snow Hill, London E. C. 1 (Inghilterra). 1302

FALEGNAMI, Castruccio Arrigoni arcolaio, tolidelsimi, garantiti. Sammartino, Monterosa, 10, Torino. 27619

TORNI, piallatrici, fresatrici, trapani, vari assortimento macchinario. Cappa&Bianca, Alpignano 52. 11307

TORNI, foratrici, piallatrici, trapani, presse, grandioso assortimento macchine usate. Lingotti, Via Nizza, 31. 19149

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

DILIGENTONI provetti macchine da scrivere, cercansi subito. Solfi, Via Friuli, 20, Milano. 1301

SERGASI giovane apprendista per ufficio anche d'opera stabilimento industriale. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19755

CERCASI impiegato ricambio esame tecnico e complementari per ufficio. Inviare referenze Cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19671

CERCASI pratico, abile venditore con larghe conoscenze stabilimenti industriali, per trapani pneumatici speciali di grande pregio. Scrivere con dettagli cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19261

PERSONE distinte, attive, facile parola con vaste relazioni private, troverebbero ottima occupazione presso importante Ditta. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19161

PROVETTA contabile, disponga ore pomeriggio, cercasi. Indicare referenze. Preferisce Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22778

TESSITURA meccanica riceve abili tessitori per orsoio a spoletta. Rivolgersi: Direttorio interno stabilimento, Stefano Tabasso, Chieri. 35491

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CONIUGI soli, custode giardiniere, cameriere, fruttaiolari, Strada antica di Collegno, fiori grazia, Via Cardenia, 11, Sacchetti.

GIOCATTOLAIE nella propria occupazione cercansi commesse, disponendo cauzione. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6578

TECNICO pratica vendita presse e utensili accuratissimi prezzi seria ditta. Rivolgersi Bessana Benedetto, piazza XX Settembre, 3, Vercelli. 6756

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVANTAGGIOSO grandioso laboratorio meccanico artistico merito, uomo, signora, riceverebbe Porta Nuova, celesi con o senza mezzo causa partenza. Portinaia, Venti Settembre 16. 22656

AZIENDA commerciale ingresso minimo, eccezionale, reddito sicuro, cerca capitalista sostituire socio, usando, esattissimamente con versamento rateali; escludonsi intermediari. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22722

CERCASI ricetto ordini ampio locale terreno con ingresso, posizione centralissima. Scrivere Pirve, cassetta postale 105, Genova.

OFFICINA meccanica, cerca socio 50.000. Scrivere cassetta 111 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 19779 T.

TIPOGRAFIA rimettesi centro commerciale provincia Torino per prossima partenza. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22777

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI urgentemente casa signorile o moderna per impiego capitali, sino 500.000. Archiardi, Galleria Nazionale.

CASA angolare, cento camere, negozi, buon reddito affitti ambientati, vendesi 600.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 19322

CASA nuova o camere, giardino, orto, libere 92.000. Bassino, Via 21. 33755

CASA Palazzina, attualmente signorile su corso, unica barriera Francia, tre alloggi, cinque locali, cessione, 350.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 19323

PALAZZINA quartiere primo ordine unica barriera Francia, dieci ambienti, ogni comodità, estate libera vendesi libera subito 700.000. Archiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA presso Piazza Statuto, tre appartamenti, uno libero, vendesi urgentemente, 225.000 Occasionissimi Archiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA signorile, ottima costruzione, unica Barriera Francia, mezzo ettaro, 350.000. Archiardi, Galleria Nazionale.

VENDO casetta circa venti chilometri da Torino, libera, oppure cambiasi con casetta o terreno preferibile oltre Dora barriera Francia. Informazioni: Osteria, corso Francia N. 95.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI vendonsi una due tre camere, corso Inghilterra 25, portinaia. 33743

AFFITTASI alloggio signorile 6 ambienti completissima cucina, gabinetto servizio, visibile sino ore 15. Jenini, Aporti, 29.

ALLOGGETTI moderni disimpegnati, cantine gabinetti, termosifone, scala marmo, vendonsi. Principe Oddone, 82. 19076

CERCASI libero subito locale adatto esposizione articoli rappresentanza, ufficio. Ingresso. Francesco Assisi, 27. 33537

CERCO alloggio vuoto 6-8 vani libero anche non subito. Snob, Susa, 15. 33107

CONTANTI comprare alloggetto signorile anche non libero. Scrivere cassetta 10 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33624

CORSO Duca Genova angolo Chieri 21, vendonsi negozi, camere, mansarde.

MARIA Vittoria, 19, angolo Beglino, vendonsi negozi, alloggi, laboratori, soffitte.

PORTIERIA cedo in cambio due camere, Corso Regina Margherita, 161. 6800

VENDONSI, Via Chieri 32, grandioso locali uso negozio, magazzino, laboratorio, liberi prossimamente. Rivarri, Venti Settembre 67. Telefono 40-961. 19602

VIA Carlo Alberto, 31, vendonsi ultimi appartamenti, signorili, prezzi convenientissimi.

VIA Maria Vittoria, 31, vendonsi alloggetti 6-7.000 per camera, vista strada. Lunedì-Giovedì, 11-16.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellotte, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange 30 (rientramore). Telefono 45-902. 19014

A A A A A A Altissimi prezzi compero gioielli di valore, vendo, cambio. Gioielleria via Roma, 31 bis, davanti Cinema Chieri.

ABBONDANTISSIMO emporio mobili prezzi convenientissimi. Mondiale, Giuseppe Verdi 20; camere matrimoniali millenovecentocinquanta, pranzo millecento, letti soltanto, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba, cassettoni, credenze, divani, armadi, cristalli, divanone duecentoventicinque.

ALLA Modellare, via Belfiore, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane crine, sediane, assortimento sinfughe sofà, letti in ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.